

TAVOLO DI RIFLESSIONE STRATEGICA SUI MERCATI ESTERI

INDIA



Indice

Il futuro dell'economia Indiana	4
1. Le relazioni Italia – India	9
2. Ruolo dell'India nel mondo: contesto globale e connettività regionale	11
2.1 L'India nel multipolarismo	11
2.2 Quadro geo-economico e integrazione nei mercati globali.....	11
2.3 Connettività regionale.....	12
3. Indicatori macro-economici e prospettive dell'economia indiana	18
3.1 Quadro macro-economico.....	18
3.2 Sistema finanziario e monetario.....	20
3.3 Interscambio Commerciale.....	21
4. Scenari sull'evoluzione dei mercati indiani	25
4.1 Caratteristiche del sistema economico-produttivo.....	25
4.2 Infrastrutture	29
4.3 Energia	32
4.4 Ricerca scientifica e innovazione.....	33
4.5 Sfide e criticità della crescita economica indiana.....	35
5. Geografia dello sviluppo indiano	38
Orissa	38
Andhra Pradesh	39
Telangana.....	39
West Bengal	40
Maharashtra.....	41
Gujarat	42
Tamil Nadu	42
Delhi.....	43
6. Promozione del Sistema-Paese	44
6.1 Settori di prioritario interesse per l'Italia	45
a) Catena agro-alimentare e food processing.....	46
b) Macchinari e macchine utensili	47
c) Prodotti tessili e pellami	48
d) Arredo	48

e) Automotive.....	48
f) Infrastrutture.....	49
g) Energia.....	50
h) Healthcare e farmaceutica.....	51
i) Design	51
l) Food & Wine.....	51
6.2 Investimenti italiani in India.....	56
6.3 Investimenti indiani in Italia	58
6.4 Sfide per l'Italia.....	60
a) Accesso al mercato.....	60
b) Accesso al credito e strumenti finanziari	62
c) Tutela degli investimenti	62
d) Tassazione e contributi.....	63
e) Bandi di gara	64
7. Cooperazione scientifica, culturale e universitaria	65
7.1 Cooperazione scientifica e tecnologica.....	65
7.2 Cooperazione culturale	66
7.3. Cooperazione universitaria	67
7.4 Cinema	70
7.5 Turismo	71
7.6 Tutela del patrimonio e restauro	72

Il futuro dell'economia Indiana

L'India viene spesso presentata come il "*bright spot*" dell'economia globale, potendo contare su un vastissimo mercato interno, una popolazione estremamente giovane (1) e un tasso di crescita tra i più sostenuti tra i BRICS (in media del 7% annuo), che l'hanno resa una delle dieci principali economie del mondo. Si stima che nel 2050 l'India, che attualmente detiene un PIL pari a circa 2.700 miliardi di dollari, diventerà la seconda economia mondiale in termini di parità di potere di acquisto¹. Tale crescita sarebbe trainata principalmente dai consumi privati e dalla spesa pubblica per infrastrutture, ed è sostenuta anche dalle diverse riforme intraprese dal Governo Modi a partire dal 2014. Un'analisi approfondita del mercato indiano si rivela quindi essenziale per cogliere le dinamiche in corso ed anticipare le opportunità che si profileranno nei prossimi anni, al fine di offrire alle imprese italiane gli strumenti necessari per posizionarsi in modo proficuo in tale mercato e per poter competere con gli altri attori internazionali presenti nel Paese.

Di seguito riportiamo una sintesi sulle previsioni relative ad alcuni dei principali indicatori dell'economia indiana in una proiezione di 10-20 anni.

PIL: L'India è il Paese del G-20 che cresce più rapidamente. In prospettiva la crescita sarà trainata da investimenti ed esportazioni, supportate a loro volta dall'implementazione della nuova tassa sui beni e servizi (GST), i cui benefici sull'export si vedranno nei prossimi anni². La banca centrale si attende un aumento del PIL tra il 7.2% e il 7.5% nel periodo 2019-2020, in linea con le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (7.5% nel 2019-2020). Si prevede quindi che il prodotto interno lordo dell'India raggiungerà i 6 trilioni di dollari entro il 2040³, rendendo il Paese la terza più grande economia di consumo al mondo. Inoltre, secondo Oxford Economics, Sono tutte in India le 10 città con la più alta proiezione di crescita del Pil nel periodo 2019-2035⁴.

Popolazione e consumi: L'India è il secondo Stato più popoloso al mondo, con quasi un quinto della popolazione mondiale – circa 1.354.000.000 abitanti nel 2018. Le stime prevedono che nel 2024

diventerà anche il primo paese al mondo per popolazione, con circa 1 miliardo e 450 milioni, che potrebbero superare 1 miliardo e 650 milioni nel 2060. I consumi interni, in particolare di beni primari, aumenteranno considerevolmente a fronte della crescita demografica - il consumo di cibo in India registra oggi un valore del mercato di 370 miliardi di dollari, e si stima che possa aumentare ad un trilione di dollari nel 2025⁵. Anche il consumo d'acqua⁶ aumenterà considerevolmente a causa dell'aumento della popolazione e di un settore agricolo in espansione. La domanda media di acqua domestica aumenterà da 85 litri pro capite nel 2000 a, rispettivamente, 125 e 170 litri pro capite nel 2025 e nel 2050.

Indicatori macroeconomici:

- **Inflazione:** Nell'aprile 2019 il tasso di inflazione al dettaglio è cresciuto fino al 2,92%, dal 2,86% di precedente. È stato il tasso di inflazione più alto in sei mesi, dal momento che i prezzi alimentari sono quelli maggiormente aumentati dal luglio dello scorso anno⁷. Fino al 2018 si è potuto notare un trend decrescente nell'andamento dell'inflazione, considerando che il tasso è sceso dal 10% del 2012 al 3,6% del 2017, per aumentare nuovamente fino al 4,74% nel 2018 (media annuale rispetto l'anno precedente). Sempre considerando la media annuale, le previsioni stimano che il tasso riprenderà a calare lievemente nel corso dei prossimi 5 anni, raggiungendo il 4,09% nel 2022⁸.
- **Occupazione:** L'India registra una forza lavoro in rapida crescita, che la renderà a breve il primo Paese al mondo per forza lavoro⁹. Tuttavia, si stima che il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato negli ultimi anni, e che l'80% degli occupati sia impiegato nel settore informale¹⁰. Si

1 <http://monitor.icef.com/2015/03/global-economic-power-projected-shift-asia-emerging-economies-2050/>

2 <http://www.oecd.org/eco/outlook/economic-forecast-summary-india-oecd-economic-outlook.pdf>

3 Rapporto della PWC.

4 <https://www.weforum.org/agenda/2018/12/all-of-the-world-s-top-10-cities-with-the-fastest-growing-economies-will-be-in-india/>

5 <https://www.thehindubusinessline.com/economy/indias-food-consumption-to-touch-1-trillion-by-2025/article9944086.ece#!>

6 <http://publications.iwmi.org/pdf/H041798.pdf>

7 <https://tradingeconomics.com/india/inflation-cpi>

8 <https://www.statista.com/statistics/271322/inflation-rate-in-india/>

9 http://mofapp.nic.in:8080/economicsurvey/pdf/001-031_Chapter_01_ENGLISH_Vol_01_2017-18.pdf

10 http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_626831.pdf

prevede per i prossimi anni una crescita costante della popolazione impiegata nel settore secondario e terziario, a fronte di un calo nel settore primario. Nel 2017 (ultime stime disponibili), la percentuale di occupati nel settore agricolo si attestava intorno al 42%, in calo rispetto al 53.7% del 2007¹¹. In riferimento allo stesso periodo (2007-2017), la percentuale di occupati nel settore industriale è salita dal 20.6% al 23.8%¹². Si registra una crescita anche relativamente all'occupazione nei servizi, dal 25.7% del 2007 al 33.5% del 2017¹³.

Settori produttivi: Negli ultimi anni il settore agricolo ha sofferto la contrazione dei prezzi mentre il settore industriale presenta un tasso di crescita positivo¹⁴. I servizi hanno continuato a mostrare un tasso di crescita stabile negli ultimi anni, e si stima che entro il 2040 essi costituiranno il 58% del PIL del Paese, l'Industria il 34% e l'Agricoltura l'8%¹⁵. Nel 2013 le percentuali erano, rispettivamente, pari al 51%, 32%, 17%¹⁶. Il governo indiano sta lavorando per eliminare le barriere commerciali ai servizi e nel 2017 ha presentato un progetto all'OMC sull'agevolazione degli scambi in tale settore. Inoltre ridurrà a zero le tasse per l'istruzione e i servizi sanitari sotto il regime GST (Good and Services Tax).

Energia: Si stima che entro il 2040 l'India triplicherà la propria domanda energetica posizionandosi al terzo posto fra le economie a maggiore domanda energetica. Per far fronte a questo elevato fabbisogno, il Governo si sta concentrando sulle fonti rinnovabili ed entro il 2040 prevede di arrivare a una produzione energetica che consista per il 38% di energie verdi¹⁷. Si prevede un considerevole sviluppo soprattutto dei settori del solare e dell'eolico e, sul fronte dei combustibili fossili una crescita dell'utilizzo di gas naturale. I piani per l'espansione dell'approvvigionamento di gas prevedono terminali aggiuntivi - gasdotti per la trasmissione a livello nazionale e transnazionale, i cui lavori dovrebbero concludersi entro il 2025. Attualmente però il carbone mantiene un ruolo centrale, con una quota del 74% della produzione energetica totale¹⁸, e continuerà a mantenere un ruolo importante

11 <https://data.worldbank.org/indicator/SL.AGR.EMPL.ZS?locations=IN>

12 <https://data.worldbank.org/indicator/SL.IND.EMPL.ZS?locations=IN>

13: <https://data.worldbank.org/indicator/SL.SRV.EMPL.ZS?locations=IN>

14 <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/in/Documents/about-deloitte/in-about-deloitte-indian-economy-outlook-2018-noexp.pdf>

15 <https://www.ibef.org/economy/indian-economy-overview>

16 <https://www.iea.org/media/publications/weo/WEO2016Chapter1.pdf>

17 World Energy Outlook, International Energy Agency

18 World Energy Outlook, International Energy Agency

nell'ambito del mix energetico, attestandosi al 48% nel 2040. Sul fronte dei consumi, si stima inoltre che il consumo di petrolio dovrebbe crescere ad un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 3,60% a 500 milioni tonnellate nel 2040 da 222.000.000 tonnellate nel 2017, mentre si prevede che il consumo di gas aumenti ad un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 4,31% a circa 143 milioni di tonnellate nel 2040 da 54,2 milioni tonnellate nel 2017¹⁹. Il totale della fornitura di gas naturale aumenterà del 7,2% dal 2012 al 2030 raggiungendo 400 milioni di metri cubi nel 2021-22 e 474 milioni nel 2029-2020²⁰.

Politiche fiscali e degli investimenti: Il Governo centrale indiano sta attualmente perseguiendo una strategia di consolidamento fiscale di medio lungo termine, pur se l'obiettivo di ridurre il rapporto deficit/PIL al 3,3% per l'anno fiscale 2018/2019 è stato allentato per supportare la ripresa. Si stima che la GST, una tassa uniforme in tutti gli Stati caratterizzata da aliquote che variano per gruppi di beni che sostituisce le 17 imposte statali e federali, se implementata con successo potrebbe condurre ad un aumento del PIL da 0,4 a 2 punti percentuali. Inoltre, le autorità stanno mettendo in atto diverse misure fiscali per aumentare l'occupazione.

Sul fronte degli investimenti, il Governo indiano punterà soprattutto su autostrade, energie rinnovabili e trasporti urbani²¹, e tali investimenti infrastrutturali hanno già portato all'aumento dell'occupazione diretta e indiretta. Entro la fine del 2019 ci si aspetta che la rete stradale possa estendersi a 50.000 km di cui circa 20.000 km in corso d'opera. Inoltre, al termine del prossimo anno è previsto la copertura di reti Wi-Fi per circa 550.000 villaggi²². Infine, la riduzione delle tasse sulle unità industriali di piccola scala (SSI) incoraggia maggiori investimenti e conseguentemente genera più occupazione: si stima che l'India raggiungerà una domanda d'investimenti pari a 777,3 miliardi di dollari entro il 2022. Nel complesso, il bilancio indiano dovrebbe essere sostenibile nel medio periodo, anche se, secondo l'OCSE, la qualità degli investimenti pubblici potrebbe essere migliorata favorendo una maggiore inclusività, con la destinazione di maggiori spese per la salute. Al momento, il Governo ha lanciato uno

19 <https://www.ibef.org/industry/oil-gas-india.aspx>

20 <http://pngrb.gov.in/Hindi-Website/pdf/vision-NGPV-2030-06092013.pdf>

21 <https://www.ibef.org/economy/indian-economy-overview>

22 <https://www.ibef.org/economy/indian-economy-overview>

schema assicurativo per coprire le spese sanitarie di 500 milioni di persone fra indiani poveri e famiglie vulnerabili, istruzione e trasporto²³.

²³ <http://www.oecd.org/eco/outlook/economic-forecast-summary-india-oecd-economic-outlook.pdf>

1. Le relazioni Italia – India

La visita del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte a New Delhi lo scorso 30 ottobre 2018 in occasione del Technology Summit²⁴, dove l’Italia è stata l’ospite d’onore, ha segnato un’importante tappa nelle relazioni bilaterali tra i due Paesi. In occasione della visita, il Presidente Conte ha incontrato il Primo Ministro indiano, Narendra Modi, assicurando continuità al dialogo politico ad alto livello²⁵ quale presupposto fondamentale della cooperazione economica e settoriale tra i due Paesi.

L’incontro ha confermato l’importanza che l’India rappresenta per l’Italia come partner commerciale e industriale, nonché come sede ospitante di circa 700 aziende italiane ed italo-indiane.

I due Capi di Governo hanno concordato sulla necessità di promuovere ulteriori strumenti per rafforzare la cooperazione bilaterale in campo economico, sia in termini di interscambio commerciale che di investimenti. Nel corso della visita è stato inoltre delineato l’operato della Commissione mista per la cooperazione economica, che si è riunita in India a fine febbraio 2019 con lo scopo di promuovere alcuni strumenti per rafforzare la cooperazione bilaterale in campo economico, soprattutto nell’ambito degli investimenti.

Nel quadro della Visita del Presidente del Consiglio si è svolta anche la prima missione in India del Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Michele Geraci, che ha partecipato attivamente al Tech Summit e ha avuto una prima serie di incontri politici di alto livello con interlocutori indiani²⁶. Una seconda visita del Sottosegretario è seguita nel febbraio 2019, in occasione proprio della XX Commissione mista Italia-India.

24 Il Tech Summit, che si è tenuto a New Delhi dal 29 al 30 ottobre 2018, è una manifestazione organizzata dal Department of Science and Technology (DST) indiano e dalla Confederation of Indian Industry (CII) e ha rappresentato un’importante occasione per approfondire le opportunità di cooperazione industriale e scientifica per le imprese italiane con una spiccata propensione alla collaborazione e impegnate in settori ad alto valore aggiunto. L’iniziativa si è focalizzata sui seguenti settori: tecnologie ambientali, energia, tecnologie dell’informazione e della comunicazione (in particolare cloud computing, produzione di hardware, intelligenza artificiale), aerospazio, medicale (telemedicina, automazione nell’industria farmaceutica, ricerca e sviluppo della genomica, robotica chirurgica), cultural heritage e alta formazione.

25 La visita ha seguito a distanza di un anno quella dell’allora Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni (30 ottobre 2017)

26 Tra essi, il Ministro delle Ferrovie, Piyush Goyal, la Ministra per il Food Processing, Kaur Badal, il Ministro del Commercio e Industria e Aviazione Civile, Suresh Prabhu, il Secretary del Dipartimento per la Promozione delle Politiche industriali, Ramesh Abhishek, l’Amministratore Delegato di InvestIndia, agenzia governativa di promozione degli investimenti esteri, Bagla, ed il Presidente dell’Associazione delle case di produzione cinematografiche e televisive indiane, Siddarth Roy KapurCon il Ministro del Commercio Prabhu e con il Secretary del DIPP Abhishek è stata in particolare avviata una riflessione sul formato del Business Forum che dovrebbe, secondo quanto convenuto, risultare agile nella sua struttura e composto principalmente da PMI a cui potrebbero associarsi alcune grandi realtà produttive già operanti nei rispettivi Paesi. Le riunioni del Forum sarebbero incentrate su singoli settori ed accompagnate da missioni imprenditoriali, che dovrebbero concludersi con missioni esplorative in determinate aree geografiche del Paese, individuate in funzione delle loro caratteristiche, in un’ottica di granularità dell’approccio sistemico.

Queste visite italiane di alto livello in India seguono a loro volta il viaggio a Roma del Ministro Indiano Swaraj nel giugno 2018, e il suo incontro con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Moavero Milanesi, che aveva già permesso di confermare l'intensificazione in corso dei contatti ad alto livello.

Il rilancio delle relazioni bilaterali italo-indiane ha di gran lunga contribuito al miglioramento dei rapporti economico-commerciali, come si vedrà nel corso del rapporto.

2. Ruolo dell'India nel mondo: contesto globale e connettività regionale

2.1 L'India nel multipolarismo

L'India è oggi parte di numerose Organizzazioni Internazionali e regionali ed è ormai un attore chiave dell'odierno sistema multipolare. Membro originario delle Nazioni Unite, essa è stata nel secolo scorso in prima linea nella lotta contro il colonialismo e l'apartheid, ed è stata eletta alla prima Presidenza del Comitato di decolonizzazione (Comitato dei 24), dove si è a lungo prodigata per porre fine al colonialismo.

Grazie anche alla crescita economica degli ultimi decenni, l'India ha acquisito una voce prominente nei forum globali; sta oggi giocando un ruolo storico nella promozione degli scambi Sud-Sud, ricopre una posizione influente nell'ambito dei BRICS e svolge un ruolo chiave per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'accordo sul clima di Parigi e nella lotta contro il cambiamento climatico. L'India inoltre partecipa ad una serie di forum e istituzioni regionali e internazionali quali ASEAN, EAS, ASEM, SCO, e G-20.

A questa componente multilaterale, si affianca una politica di forte attenzione alle dinamiche regionali e all'approfondimento delle relazioni con i Paesi vicini, alcune delle quali restano complesse. Dal 2014 si è assistito ad un rinnovato interesse di Delhi per i Paesi del Sud Est asiatico concretizzato nell'adozione dell'Act East Policy – in sostituzione della Look East Policy del 1992- che mira ad un rafforzamento anche in chiave strategica delle relazioni con i Paesi ASEAN e BIMSTEC.

L'ascesa al potere di Modi ha inoltre portato ad un rilancio dei rapporti tra New Delhi e Washington. L'amministrazione Trump considera l'India un alleato fondamentale nella regione, come dimostrato dal successo della visita a Washington del Premier Modi del 26 giugno 2017. Esiste poi una partnership strategica tra l'India e l'Unione Europea che ha di recente conosciuto nuovo impulso a seguito dei Summit tenutisi a Bruxelles nel marzo 2016 ed a New Delhi nell'ottobre 2017.

2.2 Quadro geo-economico e integrazione nei mercati globali

Sin dall'inizio del suo mandato, nel 2014, il Primo Ministro Modi ha dato alla politica estera indiana una forte connotazione economica, rafforzando le iniziative per favorire l'attrazione degli investimenti esteri, sia da parte dei paesi asiatici, a partire da Giappone e Cina, sia da altri partner, come tradizionalmente la Russia ma anche il Canada, l'Australia ed i Paesi europei.

L'India è parte di molte organizzazioni di stampo economico, tra cui il World Bank Group (IMF, IDA, IFC, MIGA), l'International Fund for Agriculture dal 1979 e il WTO. Nell'ambito del WTO essa ha svolto un notevole ruolo durante il Doha Round, impegnandosi nella creazione di un fronte comune dei paesi in via di sviluppo, e convogliando gli sforzi dei paesi emergenti per sostenere l'introduzione di barriere al commercio che salvaguardino la propria produzione interna. In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo, l'India ha sostenuto con successo l'introduzione di clausole volta a salvaguardare gli agricoltori nei paesi in via di sviluppo, mentre nel campo della tutela dei diritti di proprietà intellettuale si è battuta per un cambiamento delle regole attualmente in vigore degli accordi TRIPS.

L'India attualmente conta su numerosi accordi commerciali con i Paesi della regione ed anche con partner commerciali internazionali. In particolare, ha firmato un accordo di libero scambio in merci in 2009 e un FTA nei servizi e negli investimenti in 2014 con l'ASEAN, oltre ad accordi di cooperazione economica bilaterale con vari paesi dell'area, da cui proviene circa il 10 per cento dei flussi di IDE .

2.3 Connattività regionale

Molto interessanti sono le prospettive che offre l'India in termini di connattività regionale, ovvero progetti di collegamento infrastrutturale, con valenza strategica, con gli altri Paesi della regione.

India e Giappone hanno varato un progetto per lo sviluppo infrastrutturale negli Stati del Nord Est, e stanno lavorando insieme per sviluppare centrali elettriche, strade, ferrovie e rinnovare le infrastrutture portuali in Sri Lanka, in Bangladesh, Myanmar e nelle isole dell'Oceano Indiano. I due Paesi sono inoltre uniti nell'ambizioso progetto **"Asia-Africa Growth Corridor"**, volto a connettere economicamente l'Africa il Sud-Est Asiatico passando per l'Oceano Indiano.

Un'altra direttrice della proiezione indiana verso il vicinato è quella nord-occidentale, che vede l'India impegnata in progetti infrastrutturali in partnership con Paesi quali l'Iran. Nel febbraio 2019 si è tenuta la visita del Presidente Rouhani in India, la prima di un Presidente iraniano dopo dieci anni. Oltre al rafforzamento della cooperazione economica, l'incontro è stato l'occasione per la stipulazione del *lease agreement* per il porto di Chahabar (già nel 2016, India, Iran e Afghanistan avevano firmato un Memorandum d'Intesa trilaterale per lo sviluppo di una rete di trasporto che collega la città di Chabahar, in Iran, a quella di Hajigak, in Afghanistan).

L'India intrattiene inoltre un rapporto di partenariato strategico con gli **Emirati Arabi Uniti**, che forniscono un importante contributo per la sua sicurezza energetica e risultano tra i principali fornitori di greggio del Paese.

Le relazioni con la Cina risentono dell'annoso contenzioso di confine (che condusse nel 1962 ad un breve ma sanguinoso conflitto). Tuttavia, Pechino e Delhi mantengono regolari occasioni di dialogo e di interazione, come le recenti visite del Presidente Xi Jingping a New Delhi e di Modi a Pechino. Particolare attenzione l'India

ha anche dedicato all’Africa: è ormai ricorrente la tenuta del Forum India-Africa, la cui terza sessione si è tenuta a New Delhi nell’ottobre 2015.

La strategia Indo-Pacifico

Negli ultimi anni l’India sta accrescendo la propria proiezione verso i Paesi vicini. La politica indiana nei confronti della Regione Indo-Pacifico è stata illustrata dal Primo Ministro Modi in occasione del suo discorso inaugurale della Conferenza Shangri-La Dialogue di Singapore (giugno 2018), e le prime dichiarazioni di Modi all’indomani della sua rielezione fanno ritenere che le stesse linee d’azione saranno perseguiti anche nel suo secondo governo. Geograficamente, l’India considera l’”Indo-Pacifico” come la Regione che si estende dalla costa occidentale degli Stati Uniti alla costa orientale africana, adottando un approccio ampio e inclusivo.

Nelle parole di Modi, l’impegno indiano nella Regione si basa sul rispetto, il dialogo, la cooperazione, la pace e la prosperità. La politica indiana mira a rafforzare la partnership con i paesi vicini tramite aiuti umanitari ed espandendo i rapporti bilaterali, incluso in materia di sicurezza marittima e cooperazione per la difesa.

Come ha illustrato Modi, l’approccio indiano nei confronti della Regione si può riassumere nei seguenti principi di fondo:

- Partnership: il concetto di Indo-Pacifico permette all’India di costruire partnership strategiche nella Regione. Per questo, negli ultimi quattro anni, l’India ha firmato numerosi accordi con gli altri attori regionali e non, tra cui Giappone, Australia, Stati Uniti, Francia, Indonesia e Singapore, e sta aumentando anche le attività e i legami della sua Marina Militare nella Regione.

- Regionalismo multilaterale: nella nuova ed emergente architettura securitaria multilaterale sono centrali per l’India il ruolo dell’ASEAN e delle altre organizzazioni multilaterali nella promozione di un “rules-based order” internazionale. Questo rappresenta un cambiamento importante rispetto alla precedente propensione indiana per le relazioni bilaterali rispetto ai fori multilaterali.

- Mantenimento di un’architettura regionale securitaria: L’India vuole avere una voce e un ruolo importanti nell’architettura di sicurezza internazionale. I principi che guidano l’azione dell’India nella regione e a livello internazionale sono il rispetto del rule of law, la libertà di

navigazione, la risoluzione delle controversie in base al diritto internazionale.

L'implementazione di questi principi avviene, nell'ottica di Modi, attraverso il coordinamento strategico con gli altri attori regionali e internazionali.

2.4 Le relazioni UE-India

A cura di Stefania Benaglia (IAI)

Nel rapporto con l'India il ruolo dell'Unione Europea è centrale. L'UE è infatti il primo partner commerciale dell'India, con un volume di scambio di beni per oltre 85 miliardi nel 2017, che rappresenta il 13.1% del commercio totale indiano. Sono dati superiori a quelli della Cina (11.4%) e degli Stati Uniti (9.5%). E' quindi evidente il potere negoziale dell'UE, interlocutore economico privilegiato per l'India, il cui potenziale deve essere sfruttato a pieno.

L'UE offre l'opportunità ai propri Stati membri di moltiplicare il proprio peso politico facendo leva, attraverso un coordinamento efficace, sul peso aggregato di tutte le negoziazioni in corso tra gli Stati membri e l'India, promuovendo un trattamento equo e il rispetto di norme comuni. Tale posizione negoziale mette Bruxelles in posizione forte rispetto alla concorrenza rappresentata da Pechino, Washington o Mosca.

Concretamente, il supporto politico dato dalla rappresentanza aggregata di Bruxelles, rappresenta l'occasione per affrontare con l'India in modo efficace le questioni strutturali che possono facilitare od ostacolare le relazioni economiche (ad esempio, le regole degli appalti pubblici, la tutela degli investimenti, la difesa della proprietà intellettuale, le questioni normative).

La normativa quadro di riferimento nelle relazioni India-Unione Europea è **l'EU-India Cooperation Agreement** del 1994. Dal 2000, i vertici regolari hanno rafforzato la cooperazione politica, economica e settoriale, sostenute in seguito dall'avvio del partenariato strategico UE-India nel 2004. Le relazioni bilaterali hanno di recente conosciuto nuovo impulso a seguito dei Summit tenutisi a Bruxelles nel marzo 2016 ed a New Delhi nell'ottobre 2017. Il vertice del 2016 ha portato all'adozione della EU-India Action Agenda 2020, una tabella di marcia con azioni pratiche per i prossimi anni. Il vertice di Delhi ha invece visto l'adozione di 3 dichiarazioni congiunte sull'antiterrorismo, sull'energia pulita e sui cambiamenti climatici e su una partnership per un'urbanizzazione intelligente e sostenibile.

Sul fronte commerciale, dal 2007 sono stati avviati i negoziati per un **Accordo di Libero Scambio**, anche se nel 2013 le negoziazioni sono state interrotte per

l'impossibilità di procedere su alcuni punti chiave come l'accesso al mercato di determinati beni e servizi, gli appalti pubblici, le norme sulla protezione degli investimenti e lo sviluppo sostenibile. Nel corso del Summit di Delhi del 6 ottobre 2017, le parti hanno nuovamente intrapreso il dialogo sul piano tecnico per valutare se rilanciare una nuova fase negoziale. La conclusione di un Accordo di Libero Scambio con tra UE e India significherebbe anche poter godere del “first mover advantage”, in quanto l'India ha recentemente unilateralmente sospeso gli accordi commerciali con la più parte dei paesi.

L'Unione Europea rappresenta anche un'opportunità come promotore di iniziative attraverso le proprie azioni bilaterali – come la strategia di Connattività in Asia o la Strategia per l'India - e attraverso le tante iniziative portate avanti attraverso le linee di finanziamento UE.

Lo sforzo dell'UE per accrescere la propria presenza in India rientra nel più generale impegno di ristrutturazione della presenza europea in Asia. L'Asian Development Bank prevede una necessità di oltre €1.3 triliuni all'anno di investimenti in infrastrutture in Asia nelle prossime decadi. L'UE intende finanziare infrastrutture sostenibili di connattività transfrontaliera e trasporti, aiutando i paesi asiatici a coprire gli investimenti strutturali attraverso l'utilizzo di strumenti di finanziamento pubblico e privato, tramite sovvenzioni, fideiussioni e prestiti.

Lo scorso ottobre 2018 è stata presentata la **strategia UE di connattività in Asia**, basata su approccio Europeo esaustivo, sostenibile e basato sul diritto. Tale strategia definisce i principi cardini per affrontare la sfida della connattività euro-asiatica. Per il periodo 2014-2020 la UE ha previsto un finanziamento di €8 miliardi in Asia, di cui la una componente significativa dedicata al sostegno ad iniziative di connattività bilaterali e regionali (ASEAN's Master Plan on Connectivity, ERASMUS+ etc.), in cui sarà centrale il ruolo del settore privato.

Inoltre, il 10 dicembre 2018, l'UE ha adottato la nuova **Strategia per l'India**, che presenta le linee guida su cui sviluppare la partnership nei prossimi 10-15 anni. La strategia si struttura attorno a 2 macro obiettivi, ovvero la promozione di:

- 1) Sicurezza basata sullo stato di diritto, da conseguire attraverso il rafforzamento delle azioni bilaterali e multilaterali per rafforzare la pace e la stabilità internazionale;
- 2) Prosperità attraverso una modernizzazione sostenibile, ovvero attraverso lo sviluppo economico – incluso attraverso un maggior dinamismo commerciale - maggior coordinamento su questioni globali, e investimenti in talento e innovazione.

All'interno di ogni macro gruppo, nella strategia UE vengono descritti i punti prioritari, e suggerite azioni da intraprendere, la cui implementazione verrà monitorata annualmente.

Sicurezza, commercio e investimenti, infrastrutture e connattività, ricerca e innovazione, energia pulita e lotta al cambiamento climatico sono le aree in cui nei prossimi quindici anni sarà rafforzata la **partnership strategica**.

L'UE svolge un'importante ruolo di promozione e supporto del business europeo in India. Nonostante dal 2014 l'India non sia più destinataria di progetti di assistenza allo sviluppo, essendo stata innalzata a Middle-Income Country - l'UE continua a erogare finanziamenti nei settori economico, sociale e ambientale. Ad esempio, attraverso un'azione coordinata con la European Investment Bank, l'UE promuove un'azione di co-finanziamento in aree come l'urbanizzazione sostenibile, i Solar Parks, le Smart Cities, nonché azioni rivolte alla riduzione di emissioni carboniche, e gestisce un portafoglio di attività vario, che spazia dal sostegno al business tessile sostenibile, al cibo biologico.²⁷

Nell'ultimo decennio, il finanziamento della Commissione Europea allo sviluppo del settore privato è stato di circa EUR 350 Milioni l'anno, mentre il piano finanziario 2014-2020 ha destinato circa EUR 2 Miliardi a tale settore. Questo perché si ritiene che il potenziale di finanziamento privato in India sia immenso, fattore, questo, che lo porta a essere considerato una parte significativa sei Sustainable Development Goals (SDGs).

I Paesi UE e l'India

A cura Stefania Benaglia (IAI)

Interessante è anche valutare come gli altri paesi membri della UE si pongono rispetto all'India. Da più parti viene evidenziato come la Brexit porterà inevitabilmente a un ricollocamento delle risorse indiane all'interno della UE, in quanto il Regno Unito è oggi la porta d'ingresso preferenziale degli investimenti Indiani che vengono poi ridistribuiti nei vari paesi europei. Diversi Stati membri hanno messo in atto strutture di dialogo interne per cogliere questa opportunità, riuscendo ad attrarre gli investimenti nonché la vasta gamma di opportunità offerte dal mercato indiano.

Tra i Paesi più competitivi vis-a-vis l'India vi sono la Germania e la Francia.

La **Germania** può contare su una presenza istituzionale strutturata (Ambasciata, Rete Consolare, Fondazioni Politiche e fondazioni culturali) che accompagna la presenza economica e sostiene il sistema paese. Oltre all'azione istituzionale, la Germania gode di una rappresentanza ramificata,

²⁷ Maggiori informazioni sui progetti in corso sono disponibili al seguente link https://cdn5-eeas.fpvis.tech.ec.europa.eu/cdn/farfuture/-AsrhRyFKpo1ZqbJuHn_ITRoMoVWGthoTwPom4bfRys/mtime:1525666619/sites/eeas/files/india-eu_portfolio_2018_-_version_april2018-logos_.pdf

in quanto le sedi di ben 5 fondazioni politiche stabilitesi in maniera capillare da oltre un ventennio amplificano la visibilità del Paese, facilitando visite di parlamentari, sponsorizzando progetti di sviluppo economico e sociale, promuovendo scambi con la Germania etc.. I tedeschi inoltre – analogamente agli **svedesi** – possono contare su una solida cooperazione strutturata di tutto il sistema paese, che favorisce il dialogo strategico tra istituzioni, business e think tanks tedeschi e stranieri. Questi dialoghi “track 1,5” sono volti a favorire il confronto di questi tre settori, al fine di contribuire alla formazione di obiettivi strategici comuni. La regolarità degli incontri permette la valutazione delle politiche intraprese nel medio e lungo periodo, e dunque fornisce una valutazione globale dei risultati conseguiti nei vari ambiti.

La **Francia** vanta una solida cooperazione con l'India nel campo della difesa – in particolare, per quanto riguarda la cooperazione marittima – che ha spillover positivi anche nell'ambito economico-commerciale. In questo secondo ambito, la Francia è percepita dalla controparte indiana quale partner strategico di primaria importanza, anche in virtù del fatto che nel solo biennio 2016-17 l'interscambio commerciale è cresciuto del 30%. L'azione francese è passata anche attraverso il rafforzamento degli scambi culturali, che ha visto, tra le varie iniziative intraprese, l'accordo sul mutuo riconoscimento di qualifiche accademiche.

Infine, alcuni Paesi Europei, in primis la **Svizzera**, hanno saputo cogliere le opportunità offerte da specifiche nicchie dell'economia. Tramite un'accorta attività di public diplomacy che ha visto una felice collaborazione con Bollywood – molti film indiani di Bollywood sono filmati sulle montagne svizzere – è diventata una delle principali mete del turismo indiano in Europa.

3. Indicatori macro-economici e prospettive dell'economia indiana

3.1 Quadro macro-economico

L'India è tra le dieci principali economie al mondo, e negli ultimi anni ha registrato i **tassi di crescita** più sostenuti tra i BRICS e tra gli altri Paesi della regione. Il **PIL** è pari a circa 2.700 miliardi di dollari, e nel 2018 è cresciuto del 7,1%. Secondo alcune stime, il tasso crescerà di media del 7,7% nei prossimi cinque anni²⁸, con una crescita trainata soprattutto dai consumi privati e dalla spesa pubblica per infrastrutture.

La politica della Banca Centrale Indiana ha contribuito negli ultimi anni a sostenere la crescita economica del Paese. L'**inflazione** dei consumi è scesa nel dicembre 2018 al 2,19%, rispetto al 2,33 del mese precedente, facendo registrare il tasso più basso dal giugno 2017. L'inflazione complessiva si è invece attestata su un tasso medio del 6,3% dal 2012 al 2018, con un record massimo del 12,2% nel novembre 2017 e un minimo dell'1,54% nel giugno 2017²⁹.

Il **rapporto Deficit/PIL**, nel 2017 pari al 3,5%, è previsto rimanere sostanzialmente stabile nei prossimi cinque anni, in media intorno al 3,4%; si prevede che il deficit sarà dovuto in larga parte alla spesa pubblica per infrastrutture, alle misure di supporto alle aree rurali e alla crescente domanda di beni pubblici.

La **disoccupazione** ha mantenuto un andamento più ondivago, diminuendo dal 2010 al 2016 (5%) ed aumentando a partire dal 2017 (8,8%)³⁰.

Il **tasso di povertà** è notevolmente calato negli ultimi anni, passando da circa il 40% di inizio millennio al 21,9% del 2011³¹. Tuttavia, per quanto riguarda l'**Indice di Sviluppo Umano**, secondo lo United Nations Development Programme³², l'India è centotrentesima con un valore pari a 0,64, basato, fra i valori più rilevanti, su un'aspettativa della vita pari a 68,3 anni, una durata dell'educazione scolastica di 12,3 anni ed un PIL pro capite che nel 2017 – ultime stime disponibili - era pari a 1963\$ (mentre il Pil pro capite PPP era di 6427\$)³³.

28 <https://knoema.com/tbocwag/gdp-by-country-statistics-from-imf-1980-2023?country=India>

29 <https://tradingeconomics.com/india/inflation-cpi?poll=2019-03-31>

30 <https://www.indexmundi.com/g/g.aspx?v=74&c=in&l=it>

31 21,9% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà nel 2011 (Asian Development Bank: <https://www.adb.org/countries/india/poverty> ; World Bank, <https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.NAHC?locations=IN>). La "poverty line" era pari a 1,90 dollari per giorno. Un dato più recente riguarda il Multidimensional Poverty Index (MPI), elaborato dall'Università di Oxford, che è un indice semi-economico, secondo cui nel 2017 il 53,7% della popolazione viveva in povertà – calcolata non più in base ad una soglia monetaria.

32 <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/IND>

33 <https://tradingeconomics.com/india/gdp-per-capita>

Grazie alle recenti politiche varate dal Governo nell'ultimo anno, l'India ha migliorato notevolmente la propria posizione anche nella classifica sull'***Ease of doing-business*** elaborata annualmente dalla Banca Mondiale, dove occupa nel 2018 il 77º posto su 190 Paesi monitorati, a fronte della 100º posizione nel 2017³⁴. Tuttavia, l'India risulta 156º per quanto riguarda l'Indice **Starting a Business**³⁵.

Infine, per ciò che concerne **l'Indice di percezione della corruzione**, elaborato da Transparency International, tale indicatore è salito nel 2017 a 40 punti su 100³⁶.

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI

	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
PIL (mld USD)	1.856	2.040	2.102	2.273	2.600	2.723
PIL (variazione % reale)	6,4	7,4	8,1	7,1	6,7	7,3
PIL pro capite (USD)	5.249	5.690	6.164	6.598	7.083	7.584
Inflazione (%)	10,1	6,4	4,9	4,9	3,3	4,8
Tasso di disoccupazione (%)	8,8**	9,2**	9,0**	8,5**	8,5**	8,7**
Deficit/PIL (%)	-4,5	-4,0	-3,9	-3,5	-3,5	-3,6
Debito Pubblico/PIL (%)	52,2	51,4	51,6	50,0	50,1	50,2
Saldo di conto corrente (mld USD)	-49,1	-27,3	-22,5	-12,1	-38,1	-71,1
Debito estero (mld USD)	427,3	457,6	478,9	456,1	513,2	556,0

Fonti: Economist Intelligence Unit e MISE (dati disponibili al 19/02/2019); *Stime Economist Intelligence Unit

34 <https://tradingeconomics.com/india/ease-of-doing-business>

35 <http://www.doingbusiness.org/rankings>

36 <https://www.transparency.org/country/IND>

3.2 Sistema finanziario e monetario

Nell'analisi delle dinamiche macro-economiche del mercato indiano nel medio e nel lungo periodo si deve tenere ben presente l'impatto delle riforme di stampo neoliberale avviate dal Governo Modi a partire dal 2014, poiché esse sono destinate a mutare profondamente il percorso di crescita economica del Paese, favorendo i programmi di privatizzazione e liberalizzazione dell'economia, nonché il rilancio della produzione locale.

Un'iniziativa destinata ad influenzare le dinamiche dell'economia indiana è stata l'introduzione della **“Goods and Services Tax”** (GST), il nuovo sistema di tassazione indiretta a livello federale che ha sostituito ben 17 sistemi di tassazione differenti, creando un mercato unico dei beni e dei servizi. Nonostante l'iniziale difficoltà di implementazione del nuovo regime, evidenti sono e saranno i benefici in termini di trasparenza e riduzione dei prezzi nel mercato interno, che saranno accompagnati da ricadute positive sull'*“ease of doing business”* anche a vantaggio di operatori stranieri, che sinora si sono confrontati con aliquote e legislazioni diverse da Stato a Stato.

Inoltre, per facilitare l'emersione dell'economia informale, che secondo alcuni studi rappresenterebbe fino alla metà del prodotto interno dell'India, e per combattere la corruzione, l'evasione fiscale, le transazioni in nero e il riciclaggio di denaro, l'esecutivo ha deciso una pressoché totale **demonetizzazione** del sistema economico, nel novembre del 2016. Tale misura ha comportato il ritiro delle banconote di più alto taglio dall'economia del Paese, pari a circa l'85% del circolante. La *ratio* alla base di tale politica è che essa avrebbe potuto essere la chiave per modernizzare completamente l'economia del Paese, permettendo il salto verso la *“digital economy”* attraverso un notevole incremento delle transazioni 'digitali'. Si è dunque incentivato il ricorso a tali transazioni, attraverso carte di credito o "app" da cellulare, rendendole più accessibili a tutta la popolazione. Si è comunque oramai del tutto recuperato il crollo iniziale del contante, riportatosi adesso intorno ai 265 miliardi di dollari (circa il 10% del PIL)³⁷.

Sul fronte finanziario, malgrado l'esecutivo Modi abbia ereditato una grave **crisi bancaria**, risultato di un'eccessiva politica creditizia nella seconda metà del decennio scorso, le autorità indiane, in particolare la Banca centrale, hanno lavorato ad una totale revisione della regolamentazione riguardante le procedure di trattamento e cessione dei crediti deteriorati. Inoltre, lo scorso ottobre l'esecutivo ha varato un nuovo imponente **piano di ricapitalizzazione** degli istituti di credito pubblici per oltre 30 miliardi di dollari. A fronte di una quota di "non-performing assets" che nel corso dell'anno potrebbe superare, secondo previsioni ufficiali, l'11% degli impieghi del sistema nel suo complesso, le risorse stanziate dall'esecutivo dovrebbero essere sufficienti a garantire un irrobustimento degli indici patrimoniali ed un recupero dell'attività creditizia.

37 Secondo molti osservatori il fatto che la quota di contante sia tornata ai livelli pre-demonetizzazione proverebbe il fallimento dell'iniziativa. Ci si aspettava infatti che il peso del contante diminuisse sensibilmente proprio per effetto della maggiore digitalizzazione dei pagamenti.

Durante il governo Modi, la banca centrale Reserve Bank of India (RBI) ha adottato in autonomia (nell'ambito del proprio mandato stabilito dall'RBI Act³⁸) un regime monetario di inflation targeting esplicitamente orientato a controllare l'inflazione, e a tenere in sicurezza la finanza pubblica, riducendo il deficit centrale al 3,3% del PIL nel periodo 2017-18.

I risultati dell'impegno delle autorità e della banca centrale indiane sono stati incoraggianti: rispetto all'anno 2013-14, antecedente l'insediamento di Modi, l'inflazione si è dimezzata, le aspettative sulla crescita dei prezzi si sono raffreddate, il deficit fiscale centrale è stato significativamente ridotto, quello del conto corrente con l'estero, che ha largamente beneficiato del calo del prezzo del greggio, è sceso intorno all'1% del PIL (dal 5). Grazie a nuovi afflussi di capitali esteri, per investimenti diretti e per acquisti di obbligazioni indiane, le riserve sono salite e la rupia si è rivelata per lungo tempo una delle valute più apprezzate tra quelle emergenti. Da ultimo, il 7 febbraio 2019 la Reserve Bank of India ha annunciato il taglio dello 0,25% dei tassi di interesse, portandoli dal 6,5% al 6,25%, per attirare gli investimenti e stimolare ulteriormente la crescita economica del Paese.

3.3 Intercambio Commerciale

I cinque principali Stati partner dell'India per interscambio complessivo risultano essere nell'ordine Stati Uniti, Cina, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Hong Kong³⁹. Per quanto riguarda le esportazioni, nel periodo tra il gennaio 2017 e l'aprile 2018, il principale mercato destinazione delle merci indiane è stato rappresentato dagli Stati Uniti (47,7 mld di USD pari al 15,28% del totale delle esportazioni e circa l'1,9% del PIL indiano), seguiti da Emirati Arabi Uniti (9,28% delle esportazioni) e Hong Kong (4,84%). Il principale Paese di importazioni è stato invece la Cina (76,2 mld di USD pari al 16,3% del totale) seguita da Stati Uniti (5,7%) e Arabia Saudita (4,7%). Nel periodo considerato l'India ha registrato un forte disavanzo commerciale pari a circa 155 miliardi di USD, su un interscambio complessivo di circa 769 miliardi con un deficit totale di ca. 44,3 miliardi. Le importazioni totali dell'India dal mondo si sono attestate nel 2017 poco sotto i 300 miliardi di dollari realizzando una crescita del 14% nell'ultimo quinquennio.

L'**export** indiano è principalmente costituito da perle, pietre e metalli preziosi per la gioielleria (circa 13%), combustibili fossili e prodotti derivati (12%), reattori nucleari e loro componenti (5,8%) autoveicoli (5,6%)⁴⁰. Le principali voci di **importazione** sono invece combustibili fossili (28,4%), pietre preziose (16%) e macchinari (10,3%).

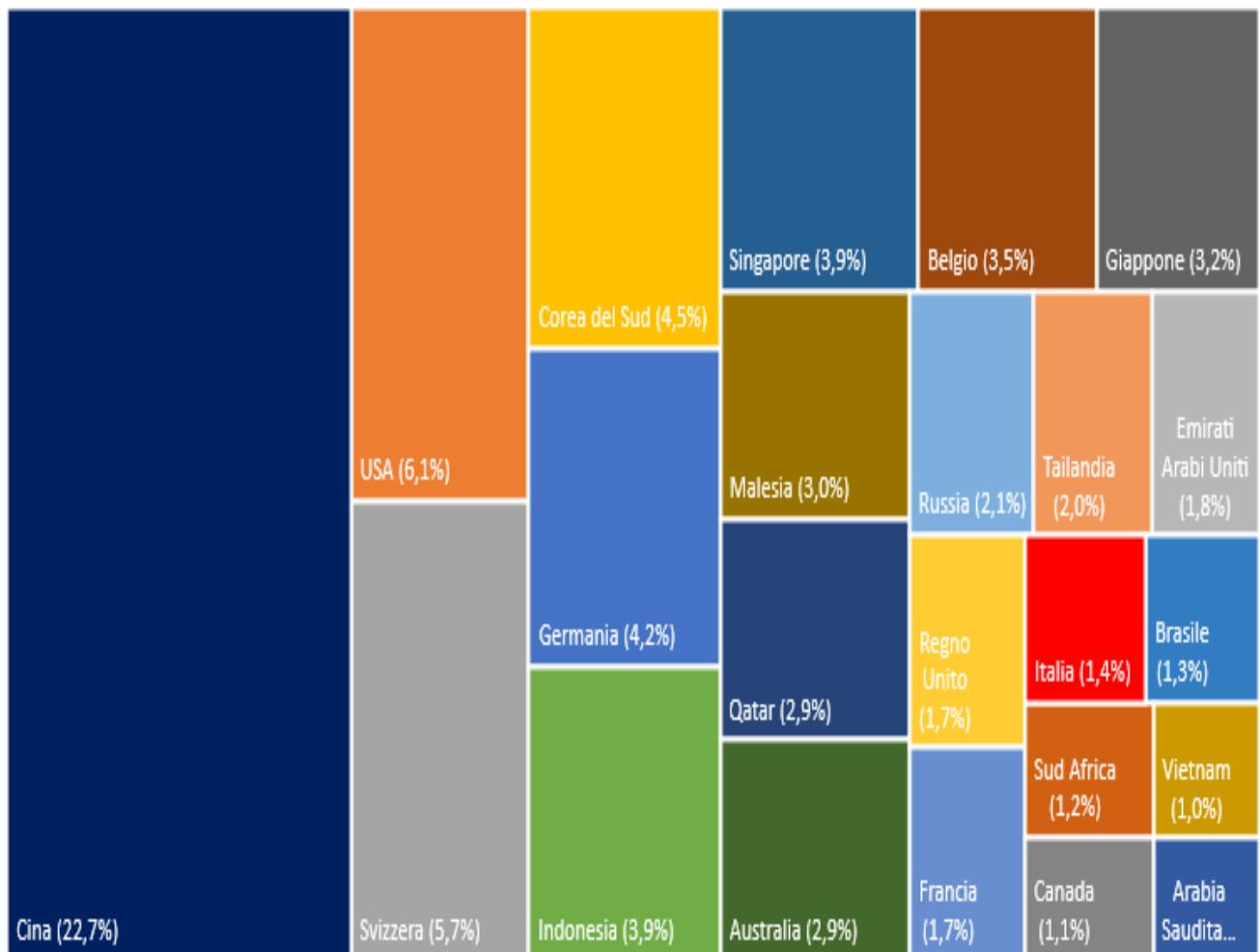
38 Rapporto della Commissione Patel, p. 1.

https://rbidocs.rbi.org.in/rdocs/PublicationReport/Pdfs/ECOMRF210114_F.pdf

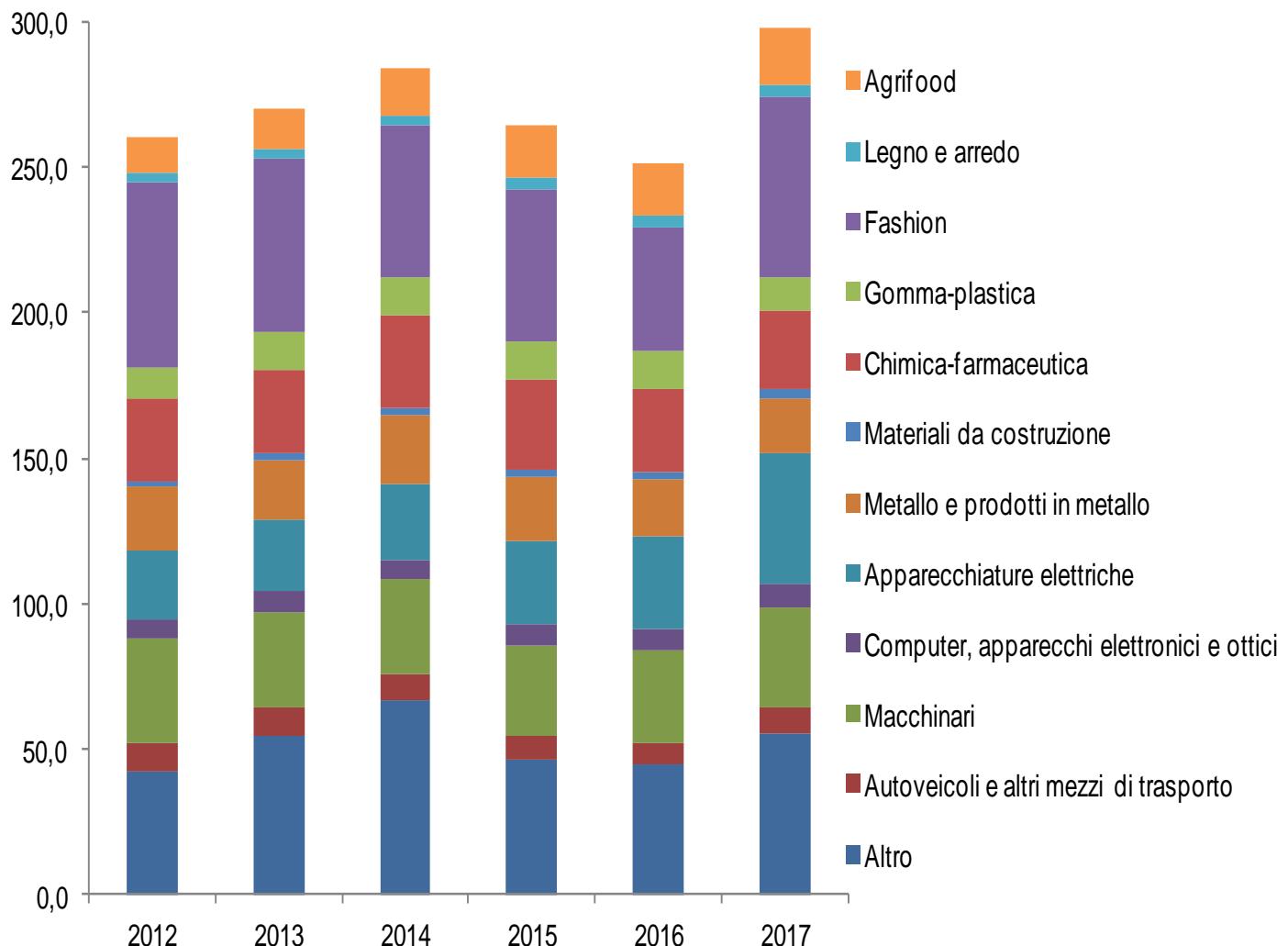
39 <http://commerce-app.gov.in/eidb/>. Dati del Ministero del Commercio Indiano calcolati nel period 2017-apr. 2018.

40 <http://commerce-app.gov.in/eidb/ecntcom.asp>

I principali esportatori in India
 (Quota percentuale sul totale delle importazioni indiane, 2016)



La composizione delle importazioni in India (mld. di \$)



Fonte: elaborazioni CSC su dati UN-COMTRADE.

Per quanto riguarda l'**Italia**, nel 2017 l'interscambio ha toccato un nuovo valore record, pari a 9,97 miliardi di dollari (+16,1% rispetto all'anno precedente), portando il nostro Paese al quinto posto tra i principali partner UE dell'India per valore dell'interscambio (dopo Germania, Belgio, Regno Unito e Francia). Rispetto al 2016 si è registrato un aumento del 9,1% delle esportazioni italiane (da 3,759 a 4,102 miliardi di dollari) e una forte crescita delle nostre importazioni dall'India (+21,4%, da 4,860 a 5,902 miliardi di dollari).

Secondo gli ultimi dati MISE a disposizione, l'Italia si colloca al 27º posto tra i Paesi fornitori dell'India a livello globale e risulta il decimo mercato di destinazione per le esportazioni indiane. Le nostre esportazioni continuano ad essere dominate dalle macchine utensili; seguono metalli e prodotti in metallo e sostanze e prodotti chimici. Importanti anche le quote relative a mezzi di trasporto, prodotti agricoli e

alimentari. Le nostre importazioni sono costituite prevalentemente da prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici, materie plastiche, gomma sintetica, abbigliamento, ferro ed acciaio.

Dati statistici bilaterali interscambio commerciale (mln EUR)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Interscambio	8.515	7.095	6.945	7.209	7.347	7.516	8.724	9.501
Variazione %	+18,1	-16,7	-2,1	+3,8	+1,9	+2,3	+16,1	+8,9%
Esportazioni	3.736	3.346	2.971	3.037	3.348	3.278	3.577	3.963
Variazione %	10,3	-10,4	-11,2	2,2	+10,2	-2,1	+9,1	+10,8%
Importazioni	4.780	3.749	3.974	4.172	3.999	4.238	5.147	5.538
Variazione %	+25	-21,6	+6	+5	-4,2	+6	+21,4%	+7,6%
Saldo	-1.044	-403	-1.033	-1.136	-651	-960	-1.570	-1.575

Fonte: ISTAT (dati disponibili al 22.10.2018)

4. Scenari sull'evoluzione dei mercati indiani

4.1 Caratteristiche del sistema economico-produttivo

La composizione dell'economia indiana è molto variegata e comprende agricoltura tradizionale e moderna, artigianato, un'ampia gamma di industrie moderne ed una moltitudine di servizi.

Il settore agricolo costituisce ancora la principale fonte di impiego nel Paese (circa il 47% dell'occupazione complessiva, di cui il 60% sono donne), con 688 milioni di persone che dipendono, direttamente o indirettamente, dal settore primario. Poiché l'**agricoltura** indiana è caratterizzata da un sistema produttivo ancora arretrato, il Ministero del Commercio ha varato nel 2018 la *Agriculture Export Policy*, nel solco dell'ambiziosa strategia di Modi di raddoppiare entro il 2022 i redditi degli agricoltori indiani nonché le esportazioni agricole, anche grazie alla creazione di clusters specializzati nei diversi Stati indiani. Lo scopo è rendere il Paese più competitivo nel mercato internazionale dei generi agro-alimentari, in modo da fare dell'India uno dei dieci maggiori Paesi esportatori a livello mondiale, promuovendo le esportazioni agricole ad alto valore aggiunto, dedicando spazio alle culture biologiche autoctone e sviluppando catene del valore integrate in appositi distretti agro-industriali. Questa nuova politica agricola, se implementata, aprirebbe spazi a una semplificazione e razionalizzazione del sistema di cui potranno di riflesso beneficiare anche gli esportatori italiani.

Il **settore manifatturiero** rimane invece ancora debole, e ha registrato un rallentamento della crescita, che è passata dal 12,75% del 2015/16 al 5,75% del 2017/18⁴¹. Anche se tra il 2007 e il 2017 la percentuale di occupati in tale settore è salita dal 20,6% al 23,8%⁴², esso continua quindi a non essere un vero driver della crescita occupazionale nel Paese.

Il Paese dunque fatica a creare quella base industriale che consenta di assorbire l'imponente offerta di lavoro generata da oltre 500 milioni di persone in età lavorativa. Su questo tema l'Esecutivo indiano ha intenzione di intervenire in maniera decisa, in particolare attraverso il programma **Make in India** (vedi box), lanciato nel 2014, che mira a trasformare l'India in un *hub* manifatturiero globale, attraverso una politica di apertura agli investimenti diretti esteri volta a incoraggiare le imprese straniere a spostare la loro produzione in India. Attraverso tale piano il Governo di New Delhi si è dato l'obiettivo di elevare, entro il 2025, il contributo del settore manifatturiero al PIL dall'attuale 15% al 25%, creando al contempo circa 100 milioni di posti lavoro. Tuttavia, permangono nel sistema indiano alcune rigidità, oltre ad un velato protezionismo da industria nascente e ad un costo del lavoro insidiato da altre economie emergenti del sudest asiatico, che rallentano e sono ancora da ostacolo a fenomeni di delocalizzazione massiccia. Al contempo, però, il governo indiano procede con le sue politiche di liberalizzazione ed ha di recente annunciato l'apertura fino al 100% agli investimenti diretti esteri nel *retail* dei brand monomarca stranieri, con un

⁴¹ http://www.mospi.gov.in/sites/default/files/press_releases_statements/STATEMENT_12_const_Q1_2018-19_4sep18.xls

⁴² <https://data.worldbank.org/indicator/SL.IND.EMPL.ZS?locations=IN>

sensibile rilassamento per i primi cinque anni dei requisiti in materia di contenuto locale (prima al 30%), considerati da molte multinazionali il vero ostacolo agli investimenti produttivi nel Paese.

Secondo l'OCSE, i settori che consentirebbero un incremento dell'occupazione nel Paese sono proprio quelli "*knowledge intensive*", tra cui il settore manifatturiero ad alto tasso tecnologico (industrie automobilistica, aerospaziale, farmaceutica).

Al contrario, il settore delle **costruzioni** è il secondo in termini di forza lavoro impiegata, poiché l'unico in grado di assorbire lavoratori non qualificati migrati dalle campagne alle città. Tale settore è cresciuto nell'ultimo decennio ad un tasso medio del 17% annuo, passando da 16 milioni a circa 50 milioni di occupati tra il 2000 e il 2012 (da 9 a 37 milioni nelle sole campagne).

I **servizi** costituiscono invece circa il 60% del PIL indiano, ed è in crescita anche il tasso di occupazione in questo settore, che è passata dal 25.7% del 2007 al 33.5% del 2017⁴³.

Con il 70% della popolazione indiana di età inferiore a 35 anni, il Governo ha lanciato importanti iniziative per la digitalizzazione dei servizi al cittadino, del mercato del lavoro e del commercio. Alti tassi di crescita presentano infatti servizi avanzati quali istruzione, sanità, ITC, servizi finanziari e assicurativi, che offrono un'occupazione ad una quota sempre crescente della popolazione del Paese. I programmi governativi, tra cui *Aadhaar*, *Digital India*, *Skill India* e *Start Up India*, combinati con l'inarrestabile diffusione della tecnologia mobile, costituiscono dunque i pilastri per la trasformazione dell'India in una democrazia digitale. Di particolare rilevanza il programma **Digital India**, varato nel 2015, che ha promesso uno stanziamento di 3000 miliardi di dollari in tre aree prioritarie di intervento: la creazione di infrastrutture digitali, la spinta all'*e-governance* e l'attuazione di programmi di alfabetizzazione digitale a livello nazionale. Entro il 2019, il programma *Digital India* si propone di portare la banda larga in 250 mila villaggi e attivare 400 mila *hotspot* pubblici, creare 17 milioni di posti di lavoro nel settore IT e telecomunicazioni, digitalizzare l'erogazione di servizi anagrafici, sanitari, bancari e formativi e mettere la tecnologia al servizio degli agricoltori per una gestione più efficace e sostenibile delle risorse. Nel settore delle ICT l'India è dunque destinata a diventare uno dei principali *hub* mondiali. L'accesso a internet per tutti, anche attraverso l'estensione del progetto *National Optical Fibre Network* alle zone finora escluse, permetterà di liberare ulteriore potenziale economico.

Per quanto riguarda il livello di **istruzione** della popolazione, il Governo ha attuato negli ultimi anni una serie di riforme, investendo ingenti finanziamenti nelle risorse umane e nelle infrastrutture collegate. Si stima che nel 2030 l'India avrà un rapporto di arruolamento lordo aumentato (Gross Enrollment Rate, GER) del 50 per cento, e potrebbe dunque emergere come il più grande fornitore di talento globale, con un quarto dei laureati al mondo, diventando tra i primi 5 Paesi al mondo in termini di produzione di ricerca e più di 20 università tra la Global Top 200. Il Governo ha inoltre adottato varie iniziative governative per promuovere la crescita del mercato dell'istruzione a distanza e le nuove tecniche di istruzione, come l'e-learning e l'M-learning.

43 <https://data.worldbank.org/indicator/SL.SRV.EMPL.ZS?locations=IN>

Programmi del Governo Modi per rilanciare la crescita

➤ **Make in India⁴⁴**

L'iniziativa "Make in India" si basa su quattro pilastri, volti a dare impulso all'imprenditoria in India:

- 1) **Nuovi processi** come "facilità di fare impresa", sburocratizzando l'intero ciclo di vita dell'impresa;
- 2) **Nuove infrastrutture** tramite corridoi industriali e città intelligenti logisticamente integrate;
- 3) **Nuovi settori**, 25 settori identificati nelle attività di produzione, nelle infrastrutture e nei servizi;
- 4) **Nuova mentalità** attraverso un cambio di paradigma nel modo in cui il Governo interagisce con l'industria: non più da regolatore, ma da facilitatore.

Sono stati identificati cinque corridoi industriali, distribuiti in tutta l'India⁴⁵, con un focus strategico sullo sviluppo inclusivo, al fine di dare impulso all'industrializzazione e all'urbanizzazione pianificata (cfr. infra).

Nell'ambito di questo macro programma emergono diversi settori ad elevato potenziale: automotive, food processing, moda, energie rinnovabili, prodotti farmaceutici, infrastrutture.

➤ **Smart Cities Mission⁴⁶**

La *Smart Cities Mission* è stata lanciata dal Primo Ministro Narendra Modi il 25 giugno 2015. Si tratta di un programma quinquennale che prevede lo sviluppo di 100 città "intelligenti" in tutto il paese attraverso una triplice strategia:

- 1) miglioramento della città (*retrofitting*);
- 2) rinnovamento della città (riqualificazione);
- 3) sviluppo *greenfield* di nuove aree.

Nel gennaio 2018 erano state selezionate, attraverso un *contest* nazionale svoltosi in 5 fasi, 99 città⁴⁷. Ogni città deve costituire una

44 www.makeinindia.com

45 1) Delhi-Mumbai Industrial Corridor (Dmic); 2) Amritsar-Kolkata Industrial Corridor (Akic); 3) Bengaluru-Mumbai Economic Corridor (Bmec); 4) Chennai-Bengaluru Industrial Corridor (Cbic); 5) Vizag-Chennai Industrial Corridor (Vcic).

46 www.smartcities.gov.in

47 Nel gennaio 2015 è stato definito un primo lotto di 20 città (tra cui New Delhi, Chennai, Ahmedabad, Jaipur, Pune) che hanno goduto di contributi governativi per ca. 5,3 miliardi di Euro. Il secondo (13 città) ed il terzo lotto (27 città) sono stati avviati, rispettivamente a maggio e a settembre 2016 (tra cui le città di Lucknow, Faridabad, Kolkata, Port Blair, Amritsar, Ujjain, Tirupati, Agra, Kota, Varanasi). Il quarto lotto è spartito a giugno 2017 ed il quinto a gennaio 2018, con il coinvolgimento delle ultime 9 città (Erode, Saharanpur, Moradabad, Bareilly, Itanagar, Silvassa, Diu, Kavaartti, Bihra Sharif).

società mista pubblico-privata (SPV- *Special Purpose Vehicle*), guidata da un CEO, mentre l'esecuzione dei progetti (attività di *engineering, smart living*, tra cui domotica, pianificazione urbana, creazione di un ciclo integrato di gestione delle acque reflue e dei rifiuti) può venire realizzata attraverso joint venture, società controllate, partnership pubblico-privato (PPP), ecc. Il Ministero federale per lo Sviluppo Urbano è responsabile dell'attuazione della *Mission* in collaborazione con i governi statali delle rispettive città. Al fine di approfondire le opportunità offerte da questo specifico settore, è stato sviluppato, dalla *Indo-Italian Chamber of Commerce ed Industry* (IICCI) il progetto LEGEM⁴⁸.

➤ **Start-up India⁴⁹**

Il piano d'azione start up India è stato lanciato dal primo Ministro Modi il 16 gennaio 2016, con il fine di creare un ambiente favorevole all'innovazione ed allo sviluppo delle start-up, a partire da alcuni punti chiave:

- riconoscimento semplificato;
- riduzione delle tasse di registrazione dei brevetti fino all'80%.
- Esenzione dalla Capital Gain Tax per i primi 3 anni di attività.
- Esenzione fiscale generale per i primi 3 anni di attività.
- Creazione di incubatori e parchi scientifici
- Creazione di un "fondo di fondi" presso la *Small Industries Development Bank* per supportare le start –up.

➤ **Skill India⁵⁰**

Skill India è una campagna lanciata dal primo ministro Narendra Modi il 15 luglio 2015 che mira a formare oltre 400 milioni di persone entro il 2022.

Il *Ministry of Skill Development and Entrepreneurship* è responsabile del coordinamento di tutti gli sforzi di sviluppo delle competenze su tutto il territorio indiano, con il fine di porre rimedio al mancato collegamento, presente sul mercato indiano, tra domanda e offerta di manodopera qualificata, costruendo un quadro nazionale di formazione professionale e tecnica.

⁴⁸ Con il fine di coniugare l'esigenza indiana delle Smart cities con l'expertise italiano è nato il progetto LEGEM - acronimo di Living Space, Energy, Governance, Environment, Mobility & Network – coniugando elementi chiave di una città moderna, ben pianificata caratterizzata dall'Italian Style con spazi residenziali, commerciali, industriali e verdi. LEGEM è stato immaginato come un modello innovativo di promozione dell'industria italiana in India in grado di creare una cornice generale di riferimento che favorisca il processo d'internazionalizzazione delle imprese italiane in India nello specifico delle costruzioni che presenta grandi difficoltà per chi intenda agire individualmente e richiede pertanto uno sforzo di sistema.

⁴⁹ www.startupindia.gov.in

⁵⁰ www.skilldevelopment.gov.in

Appare infine importante menzionare il ruolo svolto dal Dipartimento degli affari economici del Ministero delle finanze indiano. Esso, attraverso la **Foreign Investment Implementation Authority (FIIA)**, fornisce assistenza agli investitori stranieri nella implementazione dei loro progetti d'investimento agendo quale trait d'union tra Governo federale e Governo dello Stato interessato dall'investimento.

4.2 Infrastrutture

L'economia dell'India ha assistito a un aumento esponenziale della domanda di infrastrutture e servizi di trasporto negli ultimi dieci anni, che si prevede continuerà ad aumentare anche nel medio e lungo periodo. Lo sviluppo della rete infrastrutturale è un settore trainante dell'economia indiana, tanto che nel 2016 l'India ha scalato 19 posizioni nella *World Bank Logistic Performance Index*, guadagnandosi il 35º posto a livello mondiale.

Il Governo ha lanciato, negli ultimi anni, una serie di piani industriali volti a colmare il deficit energetico e infrastrutturale del Paese, investendo massicciamente nella costruzione di autostrade, nell'energia rinnovabile (con progetti di corridoi verdi), nei trasporti urbani e nelle infrastrutture per le telecomunicazioni. La legge di bilancio indiana per l'anno fiscale 2018-19 prevede allocazioni per investimenti pubblici in infrastrutture per un totale di 92 miliardi, 16 in più rispetto al periodo precedente.

Attualmente, il **trasporto stradale** è la modalità dominante di spostamento nel Paese, registrando quasi l'85 percento del traffico totale passeggeri e oltre il 60 percento del traffico merci. Nei prossimi anni le politiche governative continueranno a puntare su questo comparto, con l'obiettivo, tra l'altro, di realizzare una rete autostradale che copra un totale di 50 mila chilometri entro il 2019⁵¹. Tuttavia, la qualità delle strade è spesso mediocre, con arterie viarie strette e congestionate e il 33% dei villaggi indiani non ha accesso a collegamenti stradali durante tutto l'anno⁵². Himachal Pradesh e Uttar Pradesh sono gli Stati in cui la connettività stradale rimane più critica, mentre gli Stati dove è stimata la più intensa espansione economica nel prossimo quinquennio sono Tamil Nadu, Madhya Pradesh e Uttarkhand. Molto

51 India Brand Equity Foundation: <https://www.ibef.org/industry/infrastructure-sector-india.aspx>

52 http://web.worldbank.org/archive/website01291/WEB/o_CO-21.HTM

sviluppato è invece il **trasporto ferroviario**. *Indian Railways* detiene il network ferroviario al quarto posto al mondo per estensione, con più di 115 mila chilometri di ferrovie⁵³, per un trasporto totale di più di 13 milioni⁵⁴ persone al giorno. L'India dispone inoltre di inoltre di inoltre 13 **porti** principali e 199 porti minori ; 128 **aeroporti**, tra cui 15 internazionali⁵⁵.

Rientra tra gli investimenti infrastrutturali anche il programma per la realizzazione di più di cento **Smart Cities**, con la promozione di progetti di trasformazione urbana e riqualificazione delle aree depresse, lanciato dall'esecutivo. Secondo alcune stime, si prevede che gli investimenti nel settore della logistica registreranno un tasso di crescita annua del 10%, passando da 160 a 215 miliardi di dollari dal 2017 al 2020. Al termine del prossimo anno è previsto la copertura di reti Wi-Fi per circa 550 mila villaggi⁵⁶.

Questo settore sta attirando l'attenzione degli investitori internazionali – gli investimenti esteri diretti, tra il 2000 e il 2017 sono ammontati a 24 miliardi di dollari per l'intero settore delle infrastrutture. Le imprese italiane vanno incontro a numerose opportunità in questo comparto, poiché possono fornire l'*expertise* e il *know-how* necessari allo sviluppo infrastrutturale.

Finanziamento delle infrastrutture

Tra i principali **enti finanziatori** nel settore infrastrutturale vi sono le banche di sviluppo internazionali, che prediligono investimenti negli Stati più in ritardo dal punto di vista infrastrutturale e con reddito pro capite medio basso, puntando principalmente ai progetti dei corridoi, con il supporto delle amministrazioni locali, e agli investimenti in grado di contrastare il cambiamento climatico (energie rinnovabili).

- La **Banca Mondiale**, attiva soprattutto in Maharashtra e nell'area occidentale dell'India, ha da tempo adottato una strategia di “*leverage banking*”, offrendo garanzie a progetti finanziariamente sostenibili con l'impegno di investitori privati e pubblici.

53 http://www.business-standard.com/article/beyond-business/18-interesting-facts-about-india-railways-business-standard-news-115021600404_1.html

54 http://www.indianrailways.gov.in/railwayboard/view_section.jsp?lang=o&id=o,1

55 http://web.worldbank.org/archive/website01291/WEB/o_CO-21.HTM

56 India Brand Equity Foundation: <https://www.ibef.org/industry/infrastructure-sector-india.aspx>

- L`**Asian Development Bank (ADB)**, che tra il 1986 e il 2016 ha finanziato con quasi 40 miliardi di dollari lo sviluppo dell'India, concentra le proprie attività nel Sud Est del Paese, sostenendo la costruzione di corridoi industriali e commerciali intorno a Chennai. Le iniziative dell'ADB si concentrano su tre aspetti: sostegno alla crescita, tutela dell'ambiente e inclusione sociale e territoriale, con progetti a sostegno del trattamento delle acque e lo sviluppo urbano, del potenziamento della rete dei trasporti, in particolare porti e corridoi industriali, del settore energetico, in particolare alla rete di distribuzione, e della promozione dell'istruzione e all'ammodernamento dei sistemi di gestione della pubblica amministrazione nelle aree rurali. Attualmente, tra i principali prestiti per progetti in fase di realizzazione vi sono il potenziamento della rete di trasmissione da energia solare in Rajasthan, l'estensione dei collegamenti stradali in Uttar Pradesh e Madhya Pradesh e il corridoio industriale tra Visakhapatnam e Chennai. ADB sostiene l'amministrazione indiana anche attraverso un programma di assistenza tecnica volto allo sviluppo e potenziamento degli strumenti gestionali connessi alla realizzazione dei progetti.
- L'India è tra i Paesi fondatori dell'**Asian Infrastructure Investment Bank**, con una quota di partecipazione dell`8.8% al capitale dell'Istituto. Nell'ultimo triennio essa è la stata la destinazione di circa il 30% dei finanziamenti elargiti dall`AIIB nell'ambito del programma di supporto allo sviluppo infrastrutturale dell'area. I fondi ottenuti, circa 1,1 miliardi di dollari, sono serviti a co-finanziare l`espansione della infrastrutture del Paese, e in particolare la metropolitana di Bangalore, la rete stradale delle aree rurali del Gujarat, l'accesso all'energia elettrica in Andhra Pradesh e a contribuire all'India Infrastructure Fund. Un nuovo *Memorandum of Understanding* firmato lo scorso anno tra AIIB e l'India sancisce i termini per ulteriori collaborazioni, in particolare lo sviluppo delle aree portuali e la connettività di quelle rurali – tra i progetti principali, la dotazione della nuova capitale dell'Andhra Pradesh, Amaravati, di infrastrutture di base (trasporti e ICT), il programma “Power for All Project - Andhra Pradesh 24x7”, ovvero lo sviluppo delle reti energetiche e infrastrutture ICT a sostegno dell'industria e l'elettrificazione dei villaggi rurali della regione, e il “*Madhya Pradesh Rural Connectivity Project*”, volto a creare le condizioni d'accesso per la popolazione rurale ai circuiti commerciali del Paese.
- Per incoraggiare la catalizzazione di risorse finanziarie impiegabili nello sviluppo infrastrutturale del Paese, nel corso del 2015 l'esecutivo Modi

ha creato un fondo *ad hoc*, il **National Infrastructure and Investment Fund** (NIIF), con una dotazione iniziale di circa 3 miliardi di dollari, accresciuta di ulteriori stanziamenti con le disposizioni contenute nelle leggi di bilancio più recenti. Il NIIF, che si compone di un “Master Fund” per investimenti di lungo termine e di un “Funds of Funds” di supporto ad istituti finanziari locali, mira ad attrarre investimenti dall'estero, in particolare da investitori istituzionali, impiegandone le risorse in iniziative “green” e “brown fields” con provate capacità di generare rendimenti. Nel 2017, il NIIF ha ricevuto un investimento di un miliardo di dollari da parte della Abu Dhabi Investment Authority (ADIA), principale fondo sovrano degli Emirati Arabi Uniti. Delineandosi come preferenziale porta di ingresso nel business dello sviluppo infrastrutturale del Subcontinente, il NIIF offre opportunità sia per gli investitori istituzionali esteri interessati ad entrare nel settore con un’ottica di lungo termine e un favorevole bilanciamento dei rischi sia, indirettamente, per i nostri più grandi gruppi industriali, che vogliono inserirsi in progetti finanziati dal NIIF approfittando anche delle modeste capacità tecniche e di “project management” delle controparti indiane.

4.3 Energia

Per l’India l’approvvigionamento di energia riveste un ruolo fondamentale sia per lo sviluppo delle attività produttive sia per venire incontro alle necessità indotte dai processi di urbanizzazione (attualmente, ottanta milioni di famiglie risultano ancora sprovviste di accesso al gas da cucina e ricorrono alla combustione di biomasse).

La sicurezza energetica costituisce dunque una priorità per il Governo Modi, che auspica la transizione verso un mercato dell’energia trasparente e flessibile, con un sistema di *pricing* più responsabile, ispirato a relazioni più cooperative tra produttori e consumatori. La politica energetica portata avanti da Modi è basata su quattro pilastri: accessibilità, sostenibilità, efficienza e sicurezza.

Gran parte del bisogno energetico del Paese è a oggi soddisfatto dalle centrali a **carbone** (oltre il 40%), e dagli altri combustibili fossili. Si prevede che nei prossimi decenni, nonostante il rilevante sviluppo delle energie rinnovabili, le quote di petrolio e gas aumenteranno leggermente e, rispettivamente, nel 2040 saranno pari a 24% e 8%⁵⁷.

57

https://www.iea.org/publications/freepublications/publication/IndiaEnergyOutlook_WEO2015.pdf

L'Oil & Gas è uno dei settori principali dell'economia indiana e ha legami significativi con il resto dei settori produttivi. L'India è il quarto importatore di petrolio al mondo a livello globale. La domanda di energia elettrica nel paese è cresciuta ad un ritmo rapido ed è destinata a crescere ulteriormente negli anni a venire. Il crescente fabbisogno energetico ha reso necessaria una più intensa esplorazione, un'evoluzione dei metodi di estrazione, raffinazione e distribuzione, un più razionale bilanciamento dei prezzi globali e un maggiore spirito di cooperazione internazionale, sostenuti dal Governo indiano. *Oil and Natural Gas Corporation Limited* e *Oil India*, le due compagnie petrolifere nazionali, oltre ad aziende private e *joint-venture*, hanno intensificato l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas naturale nel paese. Per attrarre gli investimenti nel settore, il Governo ha varato politiche quali razionalizzazione fiscale, semplificazione nel sistema di rilascio delle licenze di prospezione e politica *zero-royalties* per esplorazioni in acque profonde e ultra profonde.

Ma è il settore delle **fonti di energia rinnovabili** quello su cui il Governo Modi sta maggiormente puntando: l'India è oggi uno dei maggiori produttori mondiali di energia solare ed eolica, ed entro il 2030 prevede di arrivare a produrre il 40 per cento della sua energia da fonti non fossili. Tra gli obiettivi strategici del Governo vi è il raggiungimento di una capacità di energia rinnovabile a 175 GW entro il 2022 e di 275 GW entro il 2027⁵⁸. In questo senso la *National Solar Mission* - sotto l'egida del *Ministry of New & Renewable Energy*⁵⁹ - è un'iniziativa del governo indiano e dei governi statali per trasformare l'India in un leader globale nel settore dell'energia solare. Grazie all'implementazione della *National Solar Mission* l'India ha aumentato la propria capacità di generazione di energia solare di oltre il 370% negli ultimi 3 anni, per un risultato complessivo di 12,2 GW, ed ha sviluppato un piano per lo sviluppo di parchi solari per una capacità complessiva di 40.000 MW (ad agosto c. a. erano stati approvati 36 parchi solari in 21 stati per una capacità di 21.000 MW). Inoltre, sul piano internazionale, Delhi svolge, insieme alla Francia, un ruolo di guida nella **International Solar Alliance**, dove porta avanti la battaglia per incentivare la promozione del trasferimento di tecnologia da parte degli stati dal *know-how* più avanzato.

4.4 Ricerca scientifica e innovazione

Nonostante l'abbondante offerta di forza lavoro a basso costo, la recente crescita economica si è basata principalmente su investimenti di capitale e manodopera qualificata. L'innovazione è considerata fondamentale per lo sviluppo socioeconomico dell'India. Attraverso la sua strategia nazionale, il governo intende aumentare la spesa

⁵⁸<https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/in/Documents/energy-resources/in-enr-the-evolving-energy-landscape-india-april-2018-noexp.pdf>

⁵⁹ www.mnre.gov.in

interna londa per la ricerca e lo sviluppo al 2% del PIL, raddoppiando il contributo alle imprese entro il 2020.

Tutti gli indici di produzione relativi a R&D sono progrediti rapidamente negli ultimi anni, così come la quota di esportazioni di alta tecnologia indiana e il numero di pubblicazioni scientifiche. L'India ha continuato a sviluppare le proprie capacità in **settori ad alta tecnologia** come nella **tecnologia spaziale**, nella **produzione farmaceutica** e nei **servizi informatici**.

Al fine di sostenere la capacità in alta tecnologia dell'India, il governo sta investendo in nuove aree come **l'aeromobile**, la **nanotecnologia** e le **fonti di energia rinnovabili**. L'India sta inoltre utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per minimizzare il divario tra aree urbane e rurali e creare centri di eccellenza nelle scienze agricole, soprattutto al fine di invertire il preoccupante calo del rendimento di alcune colture alimentari di base.

Per acquisire competenza o per conquistare il mercato con prodotti tecnologicamente sofisticati ma estremamente efficienti, il Paese ha sviluppato una particolare sensibilità alle collaborazioni internazionali. Queste ultime si esplicano attraverso programmi ed iniziative con istituzioni scientifiche di tutto il mondo, a partire dai riferimenti storicamente prioritari quali USA e UK ma con una significativa espansione, in tempi più recenti, verso l'intera Europa. Ed è proprio con quest'ultima che negli ultimi anni l'India ha cercato una cooperazione tecnologica più serrata, supportando la creazione di network multilaterali e cofinanziando, con investimenti significativi, alcuni bandi del programma Horizon 2020 su tematiche strategiche di collaborazione quali acqua, salute e energia. Tra gli aspetti che hanno convinto i ministeri indiani coinvolti, ed in primis il Ministry of Science and Technology, vanno evidenziati gli aspetti di *capacity building* presenti nelle varie iniziative e la possibilità di coinvolgimento degli attori privati a partire dalle Piccole e medie imprese. Il rinnovato fervore nel campo della ricerca risulta, inoltre, evidente dal recente ingresso dell'India nel gruppo dei membri associati del CERN e la partecipazione convinta ad iniziative importanti quali "Mission Innovation" per il raddoppio dei fondi di ricerca sulle energie rinnovabili nonché la collaborazione alla costruzione del prototipo di reattore a fusione nucleare internazionale ITER, tutti progetti di cui l'Italia fa attivamente parte.

La Atomic Energy Commission indiana ha partecipato alla costruzione del più grande acceleratore di particelle al mondo, il Large Hadron Collider (LHC) al CERN in Svizzera. L'India sta ora partecipando alla costruzione di un altro acceleratore di particelle in Germania, il Facility for Antiproton and Ion Research (FAIR) e sta anche contribuendo alla costruzione del reattore termonucleare sperimentale in Francia.

4.5 Sfide e criticità della crescita economica indiana

Un quadro, seppur sintetico, dell'economia indiana non sarebbe completo senza aver presente le sfide e le difficoltà che il Paese dovrà affrontare in futuro per consolidare un percorso di crescita sostenibile e inclusiva. Si tratta naturalmente di sfide e difficoltà comuni ad altre economie emergenti e, in alcuni casi, anche a economie mature. Tra le principali sfide cui l'economia indiana dovrà far fronte, in una prospettiva di medio e lungo termine, vi sono le seguenti:

Povertà diffusa e disuguaglianze: Secondo le più recenti statistiche elaborate dalla Banca Mondiale un quinto della popolazione indiana, circa 270 milioni di individui, vive oggi al di sotto della soglia di povertà⁶⁰; l'80% di essi risiede nelle aree rurali, in particolare in Uttar Pradesh, Bihar, Madhya Pradesh e Odisha, e la metà risulta analfabeta.

Negli ultimi decenni l'India ha fatto dei passi da gigante nella lotta alla riduzione della povertà. Nel 2005, un terzo della popolazione globale sotto la soglia della povertà assoluta viveva in India – più di ogni altro Paese⁶¹. Tale fascia di popolazione costituiva il 40% della popolazione indiana. A oggi, questa percentuale si è notevolmente ridotta – si contano 73 milioni di poveri assoluti nel maggio 2018 - e l'India non occupa più il primo posto al mondo nella classifica dei Paesi che ospitano il maggior numero di persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (è stata infatti sorpassata dalla Nigeria). Alcuni studi stimano che entro il 2022 la percentuale di povertà assoluta potrà scendere a solo il 3% della popolazione indiana⁶².

Tuttavia, nonostante questi notevoli miglioramenti, gli eccessivi differenziali reddituali rischiano di minare la sostenibilità di lungo termine della crescita del Paese. Infatti, se da un lato, in termini assoluti, il reddito pro-capite continua progressivamente ad aumentare grazie alla crescita complessiva dell'economia indiana, dall'altro le disuguaglianze tendono ad ampliarsi. Negli ultimi trent'anni il reddito del 10% della popolazione più ricca è più che triplicato, e quello del "top 1%" è cresciuto di oltre sette volte. La "*Shining India*", ovvero quel 10% della popolazione indiana che ha maggiormente beneficiato della crescita del Paese dell'ultimo trentennio, ha trattenuto per sé circa il 70% dei profitti e dei redditi da essa derivanti. Nelle aree urbane, specie nelle grandi città, l'indigenza riguarda il 6% della popolazione, ma è lì che le disuguaglianze sono più evidenti. La crescita economica,

60 La povertà relativa viene stimata sulla base di una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La povertà assoluta si calcola attraverso una metodologia di stima basata sulla valutazione monetaria di un panier di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale

61 http://el.doccentre.info/eldoc1/f14/_/251008EPW31.pdf

62 <https://timesofindia.indiatimes.com/india/india-no-longer-home-to-the-largest-no-of-poor-study/articleshow/64754988.cms>

dunque, ed il successo della rivoluzione digitale indiana si misureranno in base ai livelli di inclusione sociale che riuscirà a raggiungere.

Disoccupazione e *skill gap*: Con un tasso di disoccupazione stimato all'8,8%⁶³ nel 2017, l'India vede la propria prosperità e stabilità socio-economica futura dipendere principalmente dalla sua capacità di modernizzare i propri processi produttivi, consentendo un salto di qualità volto a trasformare l'economia da *labour* a *knowledge intensive* ed a ridurre progressivamente la quota del settore informale e non organizzato. Secondo le stime della Banca Mondiale, la forza lavoro in India è la più giovane e numerosa al mondo, eppure solo il 18% degli occupati fa parte del settore organizzato (ovvero regolarmente salariato e tutelato sotto il profilo previdenziale) mentre il 52% dei disoccupati ha tra i 15 e i 29 anni.

A ciò si aggiunge che, ad oggi, il Paese ha una capacità formativa che consente di inserire adeguatamente non più di 4,3 milioni di persone all'anno, privando oltre il 60% di chi è in cerca di lavoro della possibilità di ottenere una formazione professionale adeguata. Il divario tra domanda e offerta di lavoro qualificato è dovuto soprattutto all'inadeguatezza del sistema di istruzione secondaria e universitaria, che non produce diplomati e laureati con competenze spendibili nel mercato del lavoro: la quota di studenti tra i 15 e i 24 anni presso istituti di formazione professionale non arriva oltre lo 0,3%. La mancata corrispondenza tra competenze richieste dal moderno mercato del lavoro e le qualifiche della forza lavoro rappresentano una delle sfide principali del Paese, alla base di programmi quali *Skill India*, volta a formare 400 milioni di lavoratori entro il 2022. Tuttavia, un elevato livello di formazione (titoli universitari e post universitari) non fa che aumentare, ad oggi, le probabilità di restare senza impiego per giovani indiani "*over-skilled*" rispetto agli impieghi disponibili sul mercato.

Tutela dei lavoratori: La maggioranza della forza lavoro fa capo al cosiddetto settore informale o non organizzato – che occuperebbe circa l'80% dei lavoratori totali – e non ha accesso ai sistemi di sicurezza sociale previsti dalla legislazione sul lavoro. Inoltre, la reale implementazione della legislazione federale sul lavoro varia da Stato a Stato e da settore a settore. A complicare il quadro, si aggiunge l'alta segmentazione del mercato del lavoro indiano lungo linee di genere, etnia, lingua e casta. Per quanto riguarda il lavoro minorile, l'Unicef stima che, fra i bambini tra 7 e 14 anni che non frequentano la scuola, la percentuale di quelli che lavorano in India è pari al 40%. La partecipazione femminile al mondo del lavoro è largamente deficitaria nei settori a più alto valore aggiunto e continua, in generale, a scendere. Il fenomeno dell'auto-impiego scarsamente remunerativo interessa oltre il 50% della popolazione attiva, il che

⁶³ CIA Factobook.

costituisce un indicatore della mancanza di impieghi salariati capaci di garantire condizioni di vita dignitose.

La sfida del Paese oggi è rappresentata non soltanto dalla necessità di incrementare il tasso di formazione professionale della forza lavoro attualmente senza alcuna qualifica, ma di compiere quella trasformazione strutturale che consentirà di ridurre progressivamente la quota del settore informale e non organizzato (dunque non tutelato) ed incrementare la quota di posti di lavoro altamente specializzati e remunerativi, a cui i giovani talenti indiani oggi aspirano. Ad essa occorre affiancare una svolta inclusiva nelle politiche economiche, per evitare che il vantaggio del dividendo demografico si trasformi in una pentola a pressione foriera di instabilità.

5. Geografia dello sviluppo indiano

La valorizzazione della dimensione locale e settoriale consente di affrontare al meglio un Paese come l’India, caratterizzato da grande diversità e proprio per questo refrattario a strategie “one-size-fits-all”. Una strategia granulare, che consiste nell’individuare e valorizzare specifiche nicchie, sia settoriali che geografiche, potrà permettere alla presenza italiana di radicarsi laddove si profilino opportunità di crescita compatibili con i nostri interessi, con le dimensioni delle nostre aziende e con le priorità degli interlocutori locali, impostando anche rapporti di fidelizzazione che consentano la graduale apertura di nuovi spazi di intervento.

Si deve dunque di concentrare l’analisi su specifiche realtà geografiche, dove si ritiene che vi siano maggiori margini di azione per la penetrazione delle imprese italiane attraverso investimenti, sinergie e *joint ventures* con le imprese locali.

Di seguito, vengono dunque brevemente presentate le caratteristiche degli Stati che sono da considerarsi tra i più promettenti in questo senso, e che presentano dinamiche di crescita e sviluppo maggiormente compatibili con il sistema imprenditoriale italiano⁶⁴.

Orissa

Con un tasso di crescita del 7,14% nel 2017-18, una crescita costante nel campo della produzione industriale ed energetica e un PIL che nel 2018 si attestava intorno ai 68 miliardi di dollari, l’Orissa è uno degli Stati economicamente più promettenti e una delle migliori destinazioni di IDE dell’India, e offre opportunità in particolare nel settore dell’estrazione di alluminio.

Settori produttivi: L’Orissa, sebbene sia ancora un Paese prevalentemente agricolo, è attualmente in transizione verso un’economia basata sull’industria e i servizi, che a oggi rappresentano il 45% del PIL dello Stato. Con le sue abbondanti risorse naturali, essa è il principale produttore di acciaio inossidabile del Subcontinente e costituisce dunque una destinazione d’investimento soprattutto nel settore dei metalli – le due maggiori società di alluminio dell’Orissa producono oltre il 50% della produzione totale di alluminio dell’India. Le micro, piccole e medie imprese sono cresciute considerevolmente negli ultimi anni, in particolare nei distretti di Sundargarh, Khurda, Cuttack, Sambalpur e Ganjam, e offrono numerose opportunità per le PMI italiane.

⁶⁴ Per un quadro completo delle possibilità per settore e per Stato che si profilano nel mercato indiano, si suggerisce di far riferimento al sito di Investindia: <https://www.investindia.gov.in/>

Infrastrutture: Il Governo ha lanciato un programma per la creazione di una serie di regioni di investimento e parchi industriali, tra cui come la zona nazionale di investimenti e produzione di Kalinganagar, il parco di alluminio a valle di Angul, il parco d'acciaio a valle di Angul e il parco industriale di acciaio inossidabile a Kalinganagar.

Andhra Pradesh

L`Andhra Pradesh sta registrando negli ultimi anni una forte crescita economica, e secondo alcune stime il suo PIL per il 2019 raggiungerà i 130 miliardi di dollari. Secondo la Banca Mondiale per l'anno in corso l'Andra Pradesh registrerebbe il più alto livello di *“ease of doing business”* del subcontinente.

Settori produttivi: La principale attività economica dell'Andra Pradesh è l'agricoltura, che vede occupato il 62% della popolazione. In forte sviluppo è l'attività estrattiva, poiché il territorio è ricco di risorse minerali, in particolare barite, crisotilo, amianto e calcare. Anche la produzione energetica costituisce un settore portante dell'economia, poiché qui viene generata energia in eccesso, soprattutto idroelettrica, che viene esportata in altri stati.

Città e territorio: Visakhapatnam è la città più grande e popolosa dell'Adra Pradesh, nonché la capitale finanziaria e la nona zona metropolitana più popolata dell'India. Essa è considerata una delle 100 città in più rapida crescita al mondo, e vi si trovano numerose società bancarie, tra cui Mahindra Satyam, Wipro, Kenexa, Infotech, IBM, Sutherland e HSBC. Vijayawada è invece la terza città più densamente popolata dell'India, sede commerciale dell'Andhra Pradesh, che è stata riconosciuta come "Città globale del futuro" da McKinsey Quarterly.

Infrastrutture: L'aeroporto di Vijayawada a Gannavaram fornisce collegamenti aerei con le principali città metropolitane del paese. Il governo sta progettando di sviluppare un nuovo aeroporto internazionale a Bhogapuram e due nuovi aeroporti nazionali a Dagadarthi e Orvakallu per soddisfare le crescenti esigenze di movimento di persone e merci.

Telangana

Il Telangana è il dodicesimo stato più grande dell'India sia in termini di ampiezza territoriale che di popolazione. Nel 2017 ha registrato un PIL di 130 miliardi di dollari, e nel 2016 è stato classificato al primo posto per *“ease of doing business”* in India.

Settori produttivi: L'economia di Telangana è basata principalmente sull'agricoltura, mentre il settore industriale contribuisce per circa il 20% al PIL dello Stato. Ingenti investimenti si concentrano nel settore dell'allevamento e della filiera lattiero-casearia, che presentano notevoli prospettive di sviluppo e possono offrire anche nuove opportunità di business per le imprese estere in grado di offrire le proprie tecnologie e servizi professionali. La crescita economica è inoltre trainata soprattutto dal settore manifatturiero, seguito dai settori delle costruzioni, minerario, energetico (in particolare energia geotermica) e del gas. Il territorio è ricco di risorse naturali, e detiene il 20 % dei giacimenti di carbone dell'India. Altro settore di punta del Telangana è l'industria farmaceutica: lo Stato contribuisce per circa un terzo alla produzione farmaceutica dell'intera India.

Infrastrutture: Il Telangana gode di una sviluppata rete stradale e ferroviaria, nonché di buone connessioni aeree: oltre all'aeroporto internazionale Rajiv Gandhi, il Governo ha in programma di potenziare gli aeroporti di Warangal, Nizamabad e Ramagundam, e prevede la costruzione di nuovi aeroporti a Karimnagar e Kothagudem.

Centri urbani e territorio: Hyderabad, la capitale dello stato, è un importante centro ICT del paese (secondo esportatore di ICT dell'India), nonché il cuore delle attività economiche e finanziarie dello stato. Anche il settore immobiliare di Hyderabad promette grandi opportunità di investimento: con il continuo aumento della domanda per la costruzione di edifici residenziali e uffici, gli investitori hanno grandi possibilità di ottenere buoni profitti.

West Bengal

Capitale culturale e letteraria dell'India, il West Bengala è la quarta economia del Paese, con un PIL a prezzi correnti di 158 miliardi di dollari nell'anno finanziario 2016-17 e un tasso di crescita in termini di Valore Aggiunto Lordo al 15,64%, oltre a essere tra le prime destinazioni indiane per *Ease of doing business*.

Settori produttivi: Il West Bengala è il primo produttore in India di generi agroalimentari, e secondo per la produzione di the. È inoltre il terzo stato per attività estrattive (vi si concentra il 20% della produzione minerale nazionale), e tra i maggiori esportatori nazionali di cuoio e pelli lavorate (esporta il 12% del totale di pellami dell'India). Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, lo Stato è al secondo posto nel Paese per numero di micro, piccole e medie imprese e terzo per numero di impiegati nelle MSMEs (8,6 mln). Presenta un capitale umano qualificato con formazione avanzata in IT, e favorevoli politiche governative pro-business (quali *land bank*, *e-governance* etc.).

Città e territorio: Oltre ai 90 parchi industriali già esistenti nel Paese, sono in programma numerosi centri di crescita economica e ulteriori parchi industriali, sia per specifici prodotti sia multi-prodotto (di cui sei parchi tessili, 2 dedicati ai gioielli e altri dedicati al *food processing*, ICT e prodotti chimici). Esistono inoltre centri esclusivi di produzione nel campo dell'elettronica, export processing e software.

Infrastrutture: Situato in una località strategica, via di accesso alle principali rotte commerciali nazionali e internazionali verso la Cina, Australia e Nuova Zelanda, il West Bengala costituisce la porta di accesso all'Asia Sud Orientale e all'India Settentrionale, ed è ben connesso con *hub* internazionali quali Singapore, Tailandia e Malesia, nonché con Stati indiani ricchi di materie prime, quali Orissa, Jharkhand e Chhattisgarh. Esso presenta due aeroporti internazionali, due grandi porti e il terzo più ampio network stradale dell'India. E` in fase di realizzazione l'Amritsar-Calcutta Industrial Corridor, che coprirà circa duemila chilometri e collegherà l'India da Est a Nord-Ovest.

L'analisi del mercato indiano a livello granulare non può tuttavia prescindere da un accenno ai principali Stati indiani per ricchezza e PIL. Di seguito, si riporta pertanto una breve panoramica di tali Stati.

Maharastra

Situato nella parte occidentale del paese, il Maharastra è il terzo più grande stato dell'India e il secondo in termini di popolazione. La sua capitale, Mumbai, è anche la capitale finanziaria del Paese. Il Maharastra è anche lo stato più ricco di tutta l'India, nonché quello che attira più IDE, contribuendo al 15% della produzione industriale del paese e al 14% del suo PIL⁶⁵. Nel 2016 il 46% degli investimenti esteri totali in India erano indirizzati in Maharastra. I settori principali per gli investimenti sono: immobiliare e infrastrutture, innovazione tecnologica, servizi, settore automobilistico e farmaceutico.

Settori Produttivi: il Maharastra è lo stato più industrializzato dell'India (vi si trova il 23% delle industrie indiane). La sua economia è trainata dall'outsourcing di industrie IT ed elettronica, che sono fiorite soprattutto negli ultimi anni, rendendo lo Stato il secondo esportatore di software. Tra le più importanti industrie è da annoverare anche quella chimica, ma anche quella del turismo, grazie alla ricchezza storica e culturale dello stato. Il settore agricolo rimane il perno della regione - che si classifica come uno dei principali produttori di cotone e canne da zucchero - e fornisce impiego a più del 60% della popolazione.

⁶⁵ <https://www.mapsofindia.com/maharashtra/>

Centri urbani e territorio: La capitale dello stato, Mumbai, è ricca di industrie (chimica, cotone, manifatturiera, elettrica, macchinari elettrici, trasporti). Nel tempo, si è evoluta come *hub* finanziario, grazie all'insediamento di numerose sedi bancarie e finanziarie, e oggi ospita la più grande e antica borsa valori “Bombay Stock Exchange”. Tra le altre città dello Stato sono da annoverare Pune, emersa come *hub* nel settore dell'educazione e Nagpur, capitale ausiliaria del Paese⁶⁶.

Gujarat

Sulla costa occidentale del subcontinente, il Gujarat è uno degli stati leader dell'industria indiana (genera il 18,4% della produzione del Paese) e il suo PIL ammonta al 7,6% del PIL totale indiano⁶⁷. Tra il 2000 e il 2018 il Gujarat ha ricevuto più di 19 miliardi di dollari in IDE, circa il 5% della quota totale del paese⁶⁸.

Settori Produttivi: il Gujarat è considerata la capitale petrolifera dell'India, grazie alla presenza di molte raffinerie, private e pubbliche. È inoltre il maggiore produttore mondiale di diamanti, producendo il 72% dei diamanti trasformati al mondo e contando l'80% delle esportazioni totali di pietre preziose del paese. Lo stato è anche il più grande produttore di cotone, arachidi e condimenti e spezie. Altri settori chiave dell'industria di Gujarat sono: lavorazione agroalimentare, settore caseificio, prodotti chimici e petrolchimici, tessile e abbigliamento, ingegneria e auto, gemme e gioielli, petrolio e gas, prodotti farmaceutici e biotecnologie, informatica, minerali, porti, energia e turismo.

Centri urbani e territorio: Sono presenti in totale 42 porti (tra il 2017-2018 il porto di Kandla gestiva il carico massimo tra i principali porti, stimato a 90,99 milioni di tonnellate), 18 aeroporti domestici e uno internazionale.

Tamil Nadu

Situato nel crocevia strategico tra Golfo del Bengala e Oceano indiano dell'estremo sud-est, il Tamil Nadu⁶⁹ è lo stato più industrializzato del Subcontinente, nonché il quarto stato più esteso dell'India.

Settori Produttivi: il Tamil Nadu risulta uno degli Stati indiani con il maggior numero di aziende (oltre 37.000) e ha un settore manifatturiero molto sviluppato oltre ad essere tra i leader nell'automotive (21% delle esportazioni totali indiane nel settore e 70% delle esportazioni di veicoli per passeggeri), ma anche nei settori

66 <https://www.mapsofindia.com/maps/maharashtra/economy-and-infrastructure.html>

67 <https://gujecostat.gujarat.gov.in/sites/default/files/socio-economic-review-2017-18-part-i-iii.pdf>

68 <https://www.ibef.org/states/gujarat.aspx>

69 <https://www.ibef.org/states/tamil-nadu.aspx>

della farmaceutica (al 5º posto in India); dell'aerospaziale (120 aziende di componentistica e 700 fornitori del settore della difesa); del food processing (sono 7 le zone agro-climatiche dello stato); del tessile e della produzione di prodotti in pelle (1º produttore di abbigliamento in India e 2º nel tessile, con il 40% del totale di capacità installata). Esso è anche il più grande produttore di filati di cotone - ben il 41% del totale. Il Tamil Nadu è anche leader nei servizi bancari e finanziari e nelle attività legate al turismo, dove si pone al primo posto per afflusso di visitatori nazionali e al 2 per numero di stranieri. Inoltre Chennai, la capitale, è un campione di IT e innovazione, e lo stato è oggi il 2º produttore di energia rinnovabile dell'India, con una capacità totale di 30.255 MW.

Infrastrutture: il Tamil Nadu ha un sistema infrastrutturale molto sviluppato, con quattro aeroporti internazionali, 17 porti (tra cui 3 mega-porti) e ottime reti stradali e ferroviarie.

Delhi

Delhi è la capitale della Repubblica Indiana e anche una Regione amministrativa. Esso è uno degli stati in maggiore crescita economica dell'India (negli ultimi anni il PIL è aumentato del 78%), registra un mercato immobiliare molto attraente per gli investimenti (sia interni che esteri) e ha un'industria del turismo ben sviluppata: grazie al suo posizionamento e alla ricchezza storico-culturale è sempre stata la primaria attrazione turistica del paese. Delhi è anche una delle principali metropoli indiane ed è quindi al centro della politica internazionale, del commercio, della cultura e della letteratura del Paese.

Settori Produttivi: Il governo si è impegnato per la creazione di un adeguato “business environment” tramite la nuova “Industrial Policy 2010-2021” con lo scopo di fornire un ambiente proficuo per la proliferazione di industrie IT e high-tech. I settori chiave dell'industria di Delhi sono i servizi bancari, finanziari e assicurativi, l'industria agroalimentare, edilizia e immobiliare, IT, e il turismo. Inoltre, il settore terziario svolge un ruolo molto importante nella crescita dell'economia di Delhi, in particolare grazie alle attività legate ai servizi, compresi i servizi immobiliari, servizi commerciali e la ristorazione. Oltre a queste attività, Delhi ricava anche profitto dalla zootecnia che fornisce ottimi prodotti caseari.

Infrastrutture: lo stato supporta e finanzia l'industria edilizia e lo sviluppo urbano, a cui ha destinato un ammontare di investimenti maggiorato del 71% nell'ultimo anno.

6. Promozione del Sistema-Paese

Identificate le principali caratteristiche della crescita economica indiana occorre capire come può posizionarsi l'Italia rispetto alle opportunità che l'India presenta sia per quanto riguarda l'interscambio commerciale che le possibilità di investimenti.

Dimensione e prospettive di crescita del mercato indiano sono le caratteristiche che lo rendono così importante per l'Italia. L'importanza del mercato indiano è anche strategica, considerando il forte peso che ricoprono i settori tecnologicamente avanzati nelle importazioni indiane: il 14,9% dell'import del 2017 ha riguardato apparecchiature elettriche, il 9,1% prodotti legati al comparto chimico-farmaceutico, l'11,4% macchinari e il 3,2% autoveicoli e altri mezzi di trasporto.

In termini assoluti, l'**interscambio bilaterale** nel 2018 ammonta a 9,5 miliardi di euro, registrando un aumento di quasi il +9% rispetto al 2017. Tuttavia, tale valore segnala una **criticità evidente**: il nostro interscambio con una delle dieci economie del mondo rappresenta poco più dell'1% del volume totale dei nostri scambi a livello internazionale.

Inoltre, in India il Made in Italy gioca un ruolo ancora secondario, coprendo una quota di appena l'1,4% del totale delle importazioni indiane, ovvero poco meno della metà rispetto alla quota che l'Italia vanta a livello mondiale (2,7%). Ciò significa che se l'Italia riuscisse a replicare in India la performance che in media realizza nel mondo, il suo export salirebbe di circa 3 miliardi rispetto ai 3,9 già realizzati nel 2017.

Esistono molteplici ragioni per le quali tale situazione si è determinata e perdura nel tempo. In primis, il fatto che il sistema produttivo italiano, costituito in gran parte da imprese medie-piccole, fa sì che esse siano estremamente prudenti nei confronti di un mercato così vasto e disomogeneo, e caratterizzato da barriere commerciali di tipo tariffario e non tariffario.

Nel corso degli ultimi anni, pur in un contesto complesso, il Governo italiano ha cercato di rafforzare le relazioni commerciali italo-indiane, supportando il dialogo tra le comunità imprenditoriali dei nostri due Paesi. In tal senso sono state pianificate molteplici attività, coinvolgendo diverse associazioni settoriali dell'industria italiana, attraverso *incoming* di operatori indiani e partecipazione alle principali fiere italiane e indiane.

A seguito della missione di sistema a New Delhi e Mumbai del 26- 28 aprile 2017, sono state programmate le numerose azioni di *follow-up*, tra cui presenza del nostro Paese al *World Food India* (Nuova Delhi, 3 – 5 novembre 2017), nonché la partecipazione dell'Italia al Tech Summit 2018, che ha costituito una straordinaria opportunità di veicolazione delle eccellenze italiane nei settori dell'ICT, dell'aerospazio, del medicale e della conservazione del patrimonio culturale. Un

attento monitoraggio degli esiti e degli sviluppi di tali iniziative sarà in grado di orientare operativamente gli ambiti di attività del prossimo triennio.

Per quanto riguarda le iniziative di promozione straordinaria del Made in Italy in corso, si è ritenuto di improntarle secondo linee di policy che mirano a privilegiare i settori a maggior potenziale - macchine utensili (marmo, pietra, materie plastiche, gomma), macchine per il confezionamento ed imballaggio e per l'agro-industria - con il diretto coinvolgimento delle relative associazioni di settore. Si tratta di iniziative quasi *on demand*, che partono da specifiche esigenze manifestate dagli operatori indiani, e contemplano, nella maggior parte dei casi, dimostrazioni itineranti – ad esempio le prove in campo di macchinari ed attrezzature agricole condotte in alcune regioni indiane – e seminari pratici sia in loco che in Italia. È anche prevista la partecipazione a fiere, in un'ottica di *follow-up* della presenza italiana al *World Food India*, al fine di valorizzare la rete di relazioni già maturate nel corso dell'ultimo biennio.

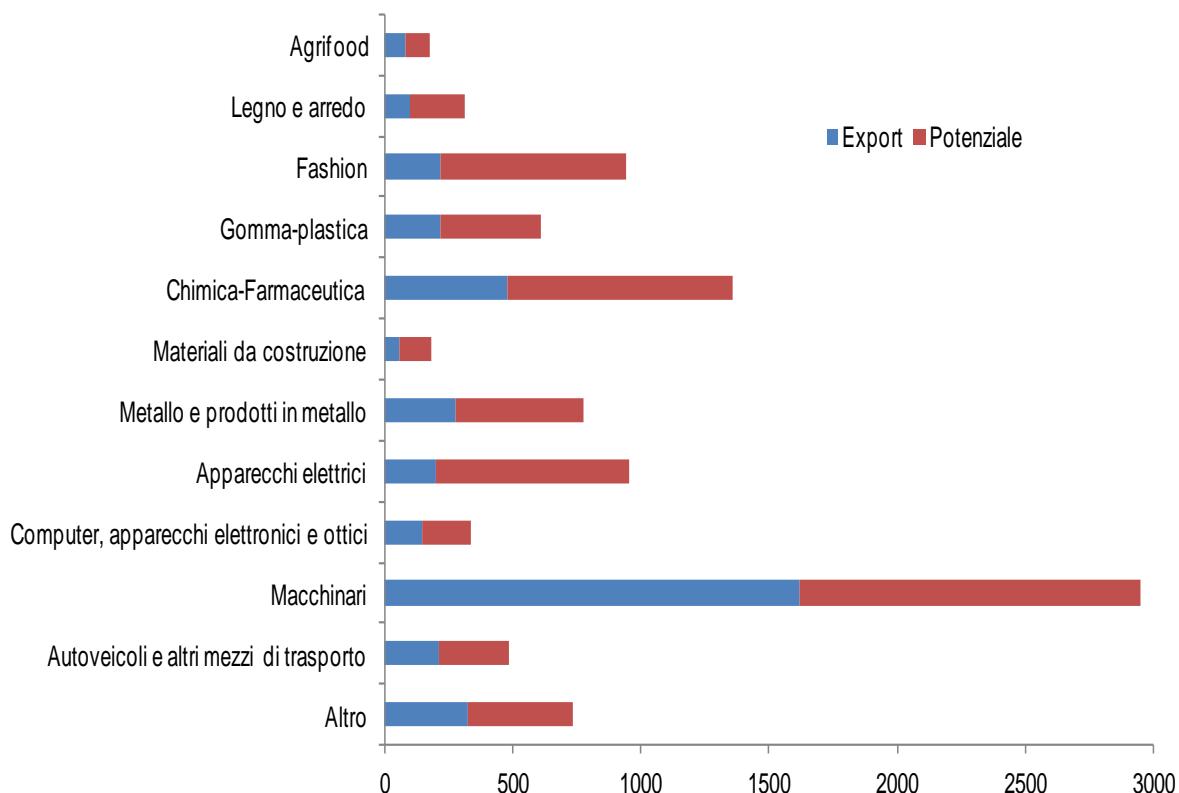
6.1 Settori di prioritario interesse per l'Italia

Il settore dei macchinari risulta, in termini di valore esportato, il più importante per il nostro paese. Questo settore presenta un potenziale stimato di oltre 1,3 miliardi di dollari in più rispetto agli 1,6 già realizzati. Per potenziale di export seguono i comparti della chimica-farmaceutica e quello delle apparecchiature elettriche con rispettivamente 882 (export effettivo: 478) e 758 milioni di dollari (export effettivo: 198) di potenziale. Tra i settori tradizionali svetta la componente fashion (tessile, calzature e gioielli), ad oggi molto ridotta per l'Italia (circa 218 milioni di dollari), ma con un forte margine di espansione che ammonta a poco meno del quadruplo di quanto già realizzato (722 milioni)⁷⁰.

Di eseguito questi settori vengono analizzati nel dettaglio.

⁷⁰ Per il calcolo del potenziale il CSC si è avvalso della metodologia Export Potential Analysis and Development (ExPAnD). La metodologia è stata predisposta da Tullio Buccellato ed Enrico Marvasi sotto la supervisione di Beniamino Quintieri. Per maggiori informazioni: <http://fondazionemasi.it/expand/>

I settori che trainano il potenziale del *Made in Italy* in India
(Dati in milioni di \$)



Fonte: calcoli del CSC con metodologia ExPAnD su dati UN-COMTRADE.

a) Catena agro-alimentare e *food processing*

L'India è uno dei maggiori produttori mondiali di frutta, verdura, legumi, carne bovina e latte nonché il secondo consumatore nel settore alimentare a livello globale. L'industria della trasformazione alimentare vale in India circa 260 miliardi di dollari (il 9% del PIL indiano) e presenta tassi di crescita stimati attorno all'8%. L'intero settore mostra potenzialità enormi in quanto il raccolto che viene trasformato è appena il 10% del totale, mentre quello perso per difficoltà di distribuzione arriva al 40% a causa della drammatica inadeguatezza delle strutture di immagazzinamento e trasporto (soprattutto "cold storage" e "cold chain"). Tale settore è stato recentemente completamente liberalizzato e gli investimenti sono fortemente incentivati: nel quadro del *Make in India* sono previste interessanti agevolazioni fiscali da parte del Governo centrale e dei governi degli Stati⁷¹. Il prevedibile ampliamento del settore in India e

⁷¹ Tra queste rilevano la detrazione dalle imposte sul reddito per spese in conto capitale nella catena del freddo; nel caso di aziende attive nella trasformazione e nel packaging l'esenzione al 100% dalla tassazione sui profitti per i primi 5 anni di attività dell'azienda; la riduzione delle accise per i macchinari per food processing e da 12,5 al 6% per i container refrigerati; riduzione dei dazi doganali di base per container refrigerati dal 10 al 5% e aliquote agevolate su attrezzature importate; l'esenzione dalla service tax per numerosi servizi (per es. pre-raffreddamento, etichettatura di frutta e verdura e trasporto di prodotti agricoli).

l'apprezzamento generalizzato per le produzioni italiane - secondo le statistiche indiane l'Italia è il primo fornitore di macchine per il food processing e il secondo per quelle destinate al *food-packaging*, il terzo per macchinari agricoli e il settimo per la **tecnologia post-raccolta** - garantisce ampio spazio per aumentare la nostra presenza in percentuale e valore. Per approfondire la collaborazione nel settore, i due Governi hanno deciso di creare un Gruppo di lavoro congiunto, composto dalle Amministrazioni e dalle Associazioni più rappresentative. Il principale evento fieristico di presidio del mercato è EIMA Agrimach India, la fiera biennale di New Delhi delle macchine agricole, realizzata da EIMA in collaborazione con FICCI e il supporto della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, negli ultimi anni, l'India ha previsto ingenti finanziamenti e misure di sostegno alla crescita e alla modernizzazione del settore, soprattutto attraverso il programma "National Mission on Food Processing" che comprende la creazione di 42 "Mega Food Parks" con unità di Food processing, incluso il controllo qualità sui prodotti⁷². Tale piano di sviluppo dell'infrastruttura a supporto del settore ha aperto le porte a investitori nazionali ed esteri, a produttori di macchinari per la trasformazione alimentare e a distributori specializzati, avendo il governo lavorato alla realizzazione delle infrastrutture di base che necessitano ora di macchinari qualificati per l'avvio delle attività⁷³.

b) Macchinari e macchine utensili

L'India rappresenta il terzo mercato di esportazione per il nostro Paese nel campo dei macchinari, per un valore di circa 1.3 miliardi di euro. Di particolare importanza è il settore delle macchine utensili, e nello specifico macchine per la lavorazione di plastica, gomma, vetro e legno. Molto importanti anche il settore dei macchinari agricoli, dove si rilevano le presenze di Carraro, CASE-New Holland, Maschio Gaspardo e ADR System. Inoltre, per quanto riguarda i settori della meccanica e componentistica industriale si registra in India la presenza di Bonfiglioli, Magaldi, Boldrocchi, Ansaldo Caldaie. La nostra presenza nel settore meccanico-

⁷² Nel periodo 2014-2018 sono stati resi operativi 9 Food Park, mentre, nell'ambito dello schema Integrated Cold Chain and Value Addition Infrastructure, il Ministry of Food Processing Industries (MoFPI) ha attuato 83 progetti legati alla catena del freddo ed ha completato la modernizzazione di 4 mattatoi. Il MoFPI svolge anche un importante ruolo di assistenza finanziaria attraverso diversi canali: il Food Processing Fund istituito presso la National Bank for Agriculture and Rural Development (NABARD); il Dairy Processing & Infrastructure Development Fund; ed il Pradhan Mantri Kisan Sampada Yojna (PMKSY).

⁷³ È stato creato inoltre un apposito "Food Processing Fund" da 300 milioni di dollari presso la National Bank for Agriculture and Rural Development per rendere più agevole la concessione del credito per i progetti di sviluppo delle single unità produttive presso i Food Park. Ulteriori incentivi derivano dall'alta priorità accordata dalla Reserve Bank of India alle richieste di credito per attività legate alla catena del freddo.

tessile e della meccanica in generale si configura come uno sbocco naturale, sul quale puntare in misura crescente.

c) Prodotti tessili e pellami

Sono presenti nel settore tessile grandi marchi italiani quali Gruppo Coin-OVS, Benetton, Tessiture Monti. Interessanti sono anche le opportunità offerte nel campo dei pellami che, esportati allo stato grezzo in Italia, vengono qui lavorati sino ad ottenere il prodotto finito.

d) Arredo

La domanda potenziale per il settore Italiano dell'arredamento e complementi è altissima, e rispecchia l'altissimo appeal del *Made in Italy* in questo campo. L'Italia è il quarto maggior esportatore in India di materiali da costruzione e mobili. Importanti aziende italiane leader del settore sono da anni presenti in India (Artemide, Floss, iGuzzini, PoltronaFrau, Valcucine, Snaidero, Fendicasa ecc.) e d'altra parte una delle più importanti industrie automobilistiche indiane, la Mahindra & Mahindra, ha da poco acquisito Pininfarina, storico marchio italiano. Tuttavia, la forte domanda spesso deve fare i conti con problemi di barriere all'entrata e con le dimensioni piccole e medie delle nostre imprese.

e) Automotive

L'India è attualmente il quarto produttore al mondo - con una produzione annua che ha raggiunto 25 milioni di veicoli nel biennio 2016-2017 (nonché il più grande produttore al mondo di veicoli a due ruote) - e dovrebbe diventare, entro il 2020, il terzo mercato automobilistico più grande del mondo. In questo senso è fermo proposito del governo Modi fare in modo che l'India emerga quale leader nel mercato delle auto/moto ibride ed elettriche, consentendo all'industria automobilistica indiana di raggiungere una leadership globale nella produzione di tali veicoli e, al contempo, garantendo un sostanzioso taglio delle onerose importazioni di petrolio. Gli indiani cercano inoltre collaborazioni per sviluppare le tecnologie relative alle batterie al litio ed alle infrastrutture necessarie alla ricarica dei veicoli.

Il settore dell'automobile (compresa la componentistica) rappresenta quindi uno dei segmenti con maggiore presenza di imprese italiane in India. Tra i nostri attori nazionali sono presenti FCA, Piaggio, Magneti Marelli, Brembo, Pirelli, COMAU. Le esportazioni italiane in questo campo riguardano in particolare auto di piccola cilindrata, auto elettriche, macchinari e componentistica.

f) Infrastrutture⁷⁴

Lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture stradali, portuali ed aeroportuali sono una priorità chiave del Governo indiano. Il settore ha ricevuto un forte sostegno finanziario nel corso degli ultimi anni e si prevede che verranno allocati - nel decennio 2020-2030 - fondi pari a 1 trilione di USD⁷⁵. Sebbene il *public procurement* in India permanga difficile (l'India non è parte del GPA), l'expertise italiano è conosciuto ed apprezzato (FS, Italferr, Astaldi).

Nei settori dell'ingegneria, costruzioni ed infrastrutture sono già presenti in India imprese quali CMC di Ravenna, Maccaferri, Italcementi, Saipem, Maire Tecnimont, Techint, Tecnicip, e Mapei. Inoltre, sono presenti in India grandi compagni italiane di trasporto, quali Ferrovie dello Stato, Fincantieri ed Alitalia, che ha ripristinato il 30 ottobre 2017 i suoi voli diretti con frequenza giornaliera, tra Roma e Delhi. **Ferrovie dello Stato** ha siglato nel 2017 un *Memorandum of Understanding* con Indian Railways, in cui si impegna a contribuire all'aumento del livello di sicurezza delle Ferrovie indiane attraverso una revisione dei processi di gestione e controllo del sistema infrastrutturale e di trasporto e la certificazione di tecnologie basate sul sistema SIL4 (Safety Integrity Level 4) e la formazione del personale in tema sicurezza. Sono inoltre in corso contatti tecnici tra FS Italiane e Indian Railways per proseguire il percorso di collaborazione in settori di comune interesse (sviluppo della linea ferroviaria Delhi-Jaiupur; ricorso a competenze italiane nei campi del segnalamento, della certificazione e dello sviluppo delle stazioni dal punto di vista commerciale).

Italferr, la società di ingegneria di FS Italiane che ha aperto un ufficio a New Delhi nel 2016, e Italcertifer, la società di certificazione ferroviaria di FS Italiane, sono già impegnati in 6 progetti in India, dei quali il più rilevante è la progettazione e supervisione dei lavori per la costruzione dell'Anji Khad Bridge, un ponte lungo 750 metri tra Katra e Reasi⁷⁶. Inoltre, Astaldi si è aggiudicata un contratto di *engineering*,

74 Le infrastrutture sono da considerarsi nella loro accezione più ampia, inclusa la sicurezza, il monitoraggio, i servizi elettronici di controllo, green building, tecnologie verdi al servizio della città (servizi, sanità, impianti di purificazione).

75 Per quanto riguarda il settore autostradale, ad esempio, il National Highways Development Programme (NHDP), affidato per la sua attuazione alla National Highway Authority of India (NHAI) ha l'obiettivo di costruire, ampliare o ammodernare circa 54 mila km di autostrade, mentre, nel corso degli ultimi anni, sono stati implementate procedure standardizzate per PPP e per progetti finanziati con fondi pubblici ed introdotti sistemi di raccolta elettronica del pedaggio. In ambito portuale l'India conta 13 porti principali e numerosi porti minori e si prevede che, nei prossimi 6-7 anni, sarà necessario creare una capacità di movimentazione di carico merci aggiuntiva di circa 900 milioni di tonnellate. In tal senso il Ministero della navigazione ha avviato la c. d. National Maritime Development Program (NMDP) con un piano di investimenti programmato del valore di 15 miliardi di dollari. Relativamente al settore aeroportuale, infine, si prevede che, entro il 2030, l'India diverrà il più grande mercato dell'aviazione mondiale. La Airport Authority of India (AAI) prevede di ristrutturare e rendere operativi circa 50 aeroporti al fine di migliorare la connettività aerea regionale. In tal senso vi sarà anche domanda per attrezzature MRO (manutenzione, riparazione e revisione). Attualmente in India cinque aeroporti internazionali (Delhi, Mumbai, Cochin, Hyderabad, Bengaluru) sono operativi in modalità Public Private Partnership (PPP).

76 <https://www.fsitaliane.it/content/fsitaliane/it/media/comunicati-stampa-e-news/2017/2/2/FS-Italiane-Firmato-accordo-di-cooperazione-con-le-Ferrovie-indiane.html>

procurement and construction per il progetto di collegamento di Versova-Bandra a Mumbai, in joint venture con la società indiana *Reliance Infrastructure*, oltre che per la costruzione di tre lotti della Metropolitana di Mumbai, per un valore complessivo delle opere di circa 170 milioni euro. Astaldi inoltre, in partnership con Reliance Industries, si è aggiudicata la commessa per il potenziamento del SeaLink (ponte con viadotti in cemento armato che collega le zone di Worli e Bandra nella città di Mumbai). Simili opportunità di investimento si aprono per le altre imprese italiane operanti nel settore.

Interessanti opportunità sono offerte nel campo delle ***Smart Cities***, poiché la loro realizzazione comprende attività di *engineering* e *urban planning*, tecnologia per infrastrutture, sistemi costruttivi, materiali per edilizia (in particolare quelli innovativi ed eco sostenibili), tecnologie per l'ambiente (Energy, Water and waste management), dunque un ampio spettro di opportunità che l'Italia può cogliere.

g) Energia

Le energie rinnovabili costituiscono senza dubbio un settore su cui puntare per la promozione delle imprese italiane, viste le grandi prospettive di crescita futura che esso presenta. Grazie ai recenti incontri politici di alto livello è stata rilanciata la cooperazione nel settore delle energie rinnovabili tra il Ministero dell'Ambiente e l'omologo ente indiano, anche attraverso la firma di un Memorandum d'Intesa ad hoc. A febbraio 2018 si è tenuta a Delhi la prima riunione del Gruppo di Lavoro previsto dal Memorandum.

Sono già presenti in India imprese quali ENI, Enel Green Power, Ansaldo Energia, Ducati Energia. Il 6 aprile 2018 Enel Green Power, tramite la sua controllata indiana BLP Energy Private Limited, si è aggiudicata una quota di BLP Energy Pvt Ltd e possiede un parco eolico in funzione nello Stato di Gujarat (150 MW) e due nel Maharashtra (22 MW), per una capacità installata totale di 172 MW⁷⁷. La vocazione all'innovazione dell'India rappresenta dunque un'opportunità per mettere in campo le migliori tecnologie sviluppate dalle eccellenze italiane e sfruttare il *know-how* che ha reso le offerte di Enel Green Power competitive a livello mondiale.

L'India è quindi da considerarsi un Paese strategico su cui le imprese italiane operanti nel settore della *green energy* dovrebbero puntare anche come piattaforma per un'ulteriore espansione nell'intera regione dell'Asia-Pacifico.

⁷⁷ <https://www.enelgreenpower.com/stories/a/2017/10/india-new-frontier-for-the-future-of-renewables>

Un altro filone di interesse in questo ambito potrebbe essere relativo allo sviluppo delle bioenergie, con particolare riferimento alle biomasse d'origine agricola, per cui l'Italia potrebbe mettere a disposizione il proprio *know how*.

h) Healthcare e farmaceutica

L'India rappresenta il principale fornitore mondiale di farmaci generici. L'industria farmaceutica indiana trae circa il 70% delle sue entrate dai farmaci generici e produce circa il 42% dei farmaci generici prodotti a livello globale. Secondo le analisi di SACE, l'India è il sesto maggiore mercato al mondo nel settore farmaceutico e della salute e stima che possa collocarsi al terzo posto per tasso di crescita del settore da qui al 2020 (il valore dei contratti per la ricerca farmaceutica è stato di 8 miliardi di dollari nel 2015, contro meno di 4 nel 2012). Anche le importazioni di farmaci nel mercato indiano sono destinate ad aumentare considerevolmente (stime parlano di +10% per l'anno corrente).

i) Design

La visita dell'allora Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha permesso di individuare un nuovo promettente settore di cooperazione tra India e Italia: il design. La concertazione italo-indiana sul tema si inserirà in un'apposita cornice istituzionale di dialogo, il costituendo "High Level Forum on Design", i cui lavori preparatori sono stati avviati nell'aprile 2018 a margine dell'ultima edizione del Salone del Mobile di Milano. L'HLFD si configurerà come una piattaforma di confronto e di scambio di *best practices* per esperti ed addetti ai lavori riuniti al fine di definire un programma di attività congiunte di valorizzazione del design nel senso più ampio del termine: dall'*interior design*, all'architettura, all'urbanistica, alla moda, alle soluzioni creative per lo *smart living*. Vi è dunque un forte interesse indiano in termini IDE, ma anche per la commercializzazione congiunta di brand italiani in Paesi terzi.

I) Food & Wine

L'India costituisce un importante mercato di sbocco per i prodotti Italiani nel settore food and wine, e la domanda per il prodotto Italiano è in crescita costante. Sotto la spinta di consumatori giovani e famiglie, i prodotti tipici italiani stanno entrando nel menù comune. Pertanto, la vendita di prodotti Italiani quali olio, mozzarella, sottaceti, caffè e merendine è in crescita, come lo è il numero di ristoranti Italiani, soprattutto negli Hotel a 5 stelle.

Alcune imprese hanno già aperto da tempo sedi e impianti di produzione in India (Perfetti, Ferrero, Lavazza, Bauli), mentre altre sono presenti attraverso importatori e distributori (Barilla, De Cecco, Saclà, Monviso, Grana Padano, etc.). Vi sono infine

imprenditori Italiani che producono prodotti Italiani in India (es.: Mozzarella) con gli stessi processi e standard qualitativi adottati in Italia (es.: Impero).

Il MISE ha inserito l'India tra i paesi focus del programma speciale per la promozione del Made In Italy e la protezione dall'Italian Sound. Questo anche per proteggere i prodotti italiani dai frequenti rischi di contraffazione.

Un discorso a parte merita di essere fatto per il vino. Il mercato indiano del vino è stimato in circa 35 milioni di bottiglie l'anno, e la domanda cresce a tassi intorno al 10% annuo, trainata dal consumo di giovani, donne e indiani residenti all'estero che rientrano in India. Il vino è considerato dai consumatori indiani una bevanda salutare, sofisticata e più socialmente accettabile rispetto agli alcolici di comune uso nel Paese.

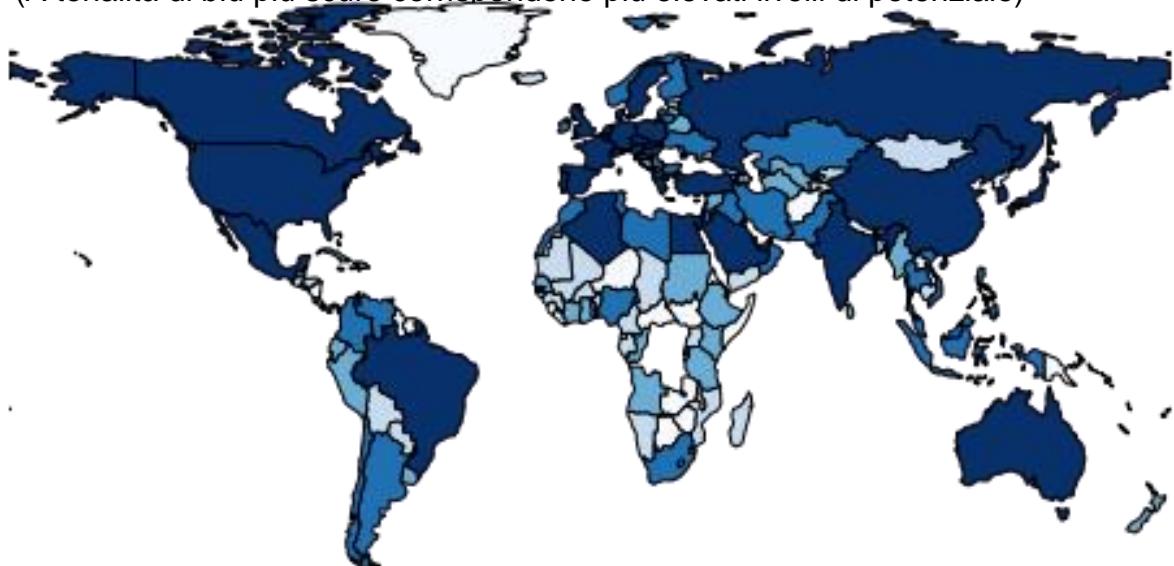
Sfide e opportunità per l'export italiano in India

A cura del Centro Studi Confindustria

Nonostante il lieve rallentamento dell'economia (il PIL crescerà intorno al 7% nel 2019 da 7,2% nel 2018), il potenziale dell'India come mercato di sbocco resta tra i più elevati per l'export italiano (figura sotto). A concorrere a questo risultato sono soprattutto i fattori demografici e il *commitment* di procedere nel percorso di riforme per il rilancio della competitività. Il rallentamento dei prezzi del petrolio sta dando ossigeno alla bilancia dei pagamenti indiana, favorendo anche l'apprezzamento della rupia nell'ultima parte del 2018. Restano però delle vulnerabilità strutturali per i persistenti deficit nelle partite correnti e di bilancio.

Il potenziale dell'export italiano nel mondo

(A tonalità di blu più scure corrispondono più elevati livelli di potenziale)



Fonte: elaborazioni CSC con metodologia ExPAnD (Export Potential Analysis and Development) su dati UN - Comtrade.

L'Italia presenta forti margini di miglioramento nella performance delle esportazioni verso l'India. Osservando infatti la distribuzione dei principali paesi esportatori verso la Federazione Indiana, si nota come il *Made in Italy* giochi un ruolo ancora secondario, coprendo una quota di appena l'1,4% del totale delle importazioni indiane, ovvero poco meno della metà rispetto alla quota che l'Italia vanta a livello mondiale (2,7%); se l'Italia riuscisse a replicare in India la performance che in media realizza nel mondo, il suo export salirebbe di circa 3 miliardi di dollari rispetto ai 3,9 già realizzati nel 2017.

I principali concorrenti dell'Italia in India

A cura del Centro Studi Confindustria

Le buone prospettive di crescita per l'economia indiana impongono un forte impegno per intercettare le crescenti potenzialità di questo mercato. La sfida è tutt'altro che semplice nei comparti tradizionali, dove l'Italia tende a competere con la Cina, non solo avvantaggiata dalla struttura di costi molto più competitiva, ma che sembra anche avere maggiore affinità e dimestichezza nel soddisfare le preferenze locali. Nei comparti a più elevato contenuto tecnologico, le quote dell'Italia appaiono molto sottodimensionate e questo è di per sé indice di un elevato potenziale; in questi

casi la sfida non è però meno difficile, perché la partita si gioca con Germania, Giappone, Francia e Paesi Bassi, che negli ultimi anni se hanno visto ridimensionate le proprie quote, è stato solo di poco (e comunque in misura risibile in favore dell'Italia).

Per riuscire a qualificare meglio queste opportunità può essere utile un'analisi di performance dell'Italia rispetto ai suoi principali concorrenti per macro-settore. Ad esempio, nel settore dei macchinari l'Italia si troverebbe a competere con la Cina, che è andata consolidando la sua posizione fino a raggiungere da sola oltre il 35% dell'intero mercato e produce con una struttura di costi molto diversa da quella italiana; è da notare come i macchinari *Made in Italy* nel mercato indiano siano secondi solo a quelli cinesi. Margini particolarmente alti di miglioramento si confermano per il comparto fashion, dove l'Italia però si trova di nuovo di fronte alla Cina come primo competitor che tra il 2012 e il 2017 ha quasi raddoppiato la sua quota di mercato, arrivando a controllarne il 52%. Per posizionarsi in questo comparto, si dovrebbe puntare ad elevarne la qualità media, facendone al contempo percepire come più che compensato il differenziale di prezzo: si tratta altresì di lavorare ad un vero e proprio programma di sensibilizzazione nel campo della moda, rimodulando al contempo i prodotti per essere meglio accolti dai gusti dei consumatori locali.

Di simile portata è la sfida a cui si trova di fronte l'Italia nell'ambito agrifood, dove le quote molto basse riflettono una predisposizione dei gusti locali oltre che l'elevata struttura dei costi. Nei settori caratterizzati da un più elevato livello di complessità, dove ancora la Cina stenta a competere, l'Italia manifesta margini di miglioramento molto elevati in chiave comparativa: nel comparto degli autoveicoli l'export italiano nel 2017 ha pesato per circa il 2,2%, quello francese per il 27,3%, quello giapponese per il 5,7% e quello tedesco per il 12,1%; nel settore dei computer ed altri prodotti ad alta precisione l'Italia ha una quota dell'1,7% contro il 13,8% della Germania, il 5,8% del Giappone e il 4,2% dei Paesi Bassi.

I principali concorrenti dell'Italia in INDIA

	Quota italiana		Quote principali concorrenti			Quota italiana		Quote principali concorrenti	
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017
Agrifood	0,5% 0,4%	Paesi Bassi	0,8%	0,5%	Metallo e prodotti in metallo	2,0% 1,4%	Germania	7,5%	5,0%
		Francia	0,8%	0,5%			Cina	21,6%	26,4%
		USA	6,3%	7,2%			Francia	2,1%	1,4%
Legno e arredo	2,5% 2,7%	Cina	27,7%	52,1%	Apparecchi elettrici	1,1% 0,4%	Germania	6,7%	3,6%
		Germania	4,6%	4,8%			Giappone	5,3%	2,4%
		Spagna	0,3%	0,6%			Francia	2,1%	1,8%
Fashion	0,3% 0,4%	Cina	6,7%	9,6%	Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,7% 1,7%	Germania	14,8%	13,8%
		Germania	0,2%	0,3%			Giappone	8,5%	5,8%
		Hong Kong	0,5%	18,3%			Paesi Bassi	4,5%	4,2%
Gomma-plastica	1,4% 1,8%	Germania	6,3%	6,1%	Macchinari	13,7% 11,9%	Germania	12,3%	10,8%
		Giappone	6,3%	8,3%			Giappone	8,5%	5,8%
		Cina	15,5%	25,6%			Cina	31,2%	35,6%
Chimica-Farmaceutica	1,4% 1,8%	Germania	4,8%	5,5%	Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	2,1% 2,2%	Francia	11,5%	27,3%
		Belgio	1,5%	1,8%			Giappone	7,7%	5,7%
		Cina	32,9%	35,9%			Germania	12,6%	12,1%
Materiali da costruzione	3,4% 2,1%	Cina	56,5%	61,7%	Altro	0,4% 0,6%	Germania	0,7%	0,6%
		Germania	5,9%	4,6%			Cina	3,7%	5,3%
		Corea del Sud	1,0%	1,0%			Regno Unito	0,4%	0,4%

*Nota per Emirati Arabi Uniti e India l'ultimo anno disponibile è il 2016.

Fonte: elaborazioni CSC con metodologia ExPAnD su dati UN-COMTRADE.

Il ruolo dell'UE nell'interscambio con l'India

A cura di Stefania Benaglia - IAI

Nel rapporto con l'India, come per i rapporti con tutte le altre potenze mondiali, il ruolo dell'Unione Europea (UE) è centrale. L'UE è infatti il primo partner commerciale dell'India, con un volume di scambio di beni per oltre €85 mld nel 2017, che rappresenta il 13.1% del commercio totale indiano; sono dati superiori a quelli della Cina (11.4%) e degli Stati Uniti (9.5%). Occorre notare che gli scambi fra UE ed India sono piuttosto equilibrati, mentre con la Cina vi è un fortissimo squilibrio commerciale a favore di quest'ultima. E' quindi evidente il potere negoziale dell'UE, interlocutore economico privilegiato per l'India. Il potenziale di questo potere deve essere sfruttato a pieno.

L'UE offre l'opportunità ai propri Stati membri di moltiplicare il proprio peso politico facendo leva, attraverso un coordinamento efficace, sul peso aggregato di tutte le negoziazioni in corso tra gli Stati membri e l'India, mettendo così pressione per un trattamento equo e per il rispetto di norme comuni. Una tale posizione negoziale mette Bruxelles in posizione forte rispetto alla concorrenza rappresentata da Pechino, Washington o Mosca. Anche Delhi infatti – nonostante rappresenti differenze tra le proprie entità federali non minore di quelle Europee – adotta questo approccio negoziale, ottenendo così risultati migliori di quelli che potrebbero spuntare i propri stati (alcuni dei quali contano decine, se non centinaia di milioni di abitanti) in negoziazioni bilaterali.

Concretamente, il supporto politico dato dalla rappresentanza aggregata di Bruxelles, rappresenta l'occasione per affrontare con l'India in modo efficace le questioni strutturali che possono facilitare, od ostacolare, le relazioni economiche; ad esempio, le regole degli appalti pubblici (public procurement), la tutela degli investimenti, la difesa della proprietà intellettuale, le questioni normative.

6.2 Investimenti italiani in India

Nel 2015 l'India ha superato la Cina e gli Stati Uniti come prima destinazione globale degli investimenti diretti, con un totale di 31 miliardi di dollari (contro i 28 miliardi entrati in Cina e i 27 miliardi in ingresso negli Stati Uniti). Gli ultimi dati a disposizione sui flussi in ingresso in India per l'anno finanziario 2017-18 (1° aprile - 31 dicembre 2017) mostrano che gli investimenti in ingresso in India sono stati superiori a 35,9 miliardi di dollari. I maggiori investimenti sono giunti dai seguenti Paesi: Mauritius (quota del 34%); Singapore (17%), Giappone (7%); Regno Unito (7%); Paesi Bassi (6%); USA (6%); Germania (3%). Nel complesso, il 58% degli investimenti diretti esteri tra aprile 2000 e dicembre 2017 sono giunti da Paesi asiatici, il 26% dall'Europa, il 10% dall'Africa e il 6% dalle Americhe. Questi flussi di IDE (investimenti diretti

esteri) sono destinati principalmente al settore dei servizi (57,7%), mentre l'industria ha una quota del 38,2% e solo il 4,1% è destinato all'agricoltura.

In base agli ultimi dati dell'OCSE⁷⁸ disponibili, gli investimenti esteri diretti italiani in India nel 2017 ammontavano a 20 milioni di dollari, a fronte di circa 11 miliardi di IDE italiani totali⁷⁹.

L'Italia detiene dunque la quindicesima posizione nella classifica dei principali investitori esteri in India, con lo 0,7% degli IDE complessivi nel Paese. Tra i principali settori interessati vi sono: automotive 31,4%; servizi commerciali (trading) 16,0%, servizi inclusi quelli finanziari 5,5%; meccanica industriale 5,0%; apparecchiature elettriche 4,8%.

Se prendiamo in considerazione gli ultimi dati di fonte Banca d'Italia, gli investimenti esteri netti italiani diretti in India sono stati pari a 418 milioni di Euro. Inoltre, in India vi è una presenza molto consistente (circa 600) di società a capitale totalmente o parzialmente italiano, principalmente concentrate nei due maggiori poli industriali del Paese, ossia le aree di Delhi (circa 200 presenze) e di Mumbai/Pune (circa 150 presenze).

Investimenti Diretti Esteri dell'Italia con l'India (mln EUR)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017*	Stock al 2017
IDE netti italiani in India	694	1.105	509	1.043	984	-1	190	6.306
IDE netti indiani in Italia	66	-10	-114	-5	51	-27	35	270

Fonte: MiSE; dati disponibili ad agosto 2018

*Dato provvisorio

⁷⁸ <https://stats.oecd.org/index.aspx#>

⁷⁹

<http://databank.worldbank.org/data/reports.aspx?source=2&series=BM.KLT.DINV.CD.WD&country=>

6.3 Investimenti indiani in Italia

Sebbene l'India non sia fra i principali investitori esteri in Italia, la tematica dell'attrazione degli investimenti indiani riveste oggi una grande importanza. In primo luogo, infatti, si è registrato di recente un maggiore dinamismo degli investitori indiani all'estero, in particolare in settori innovativi e ad alto valore aggiunto, quali, ad esempio, farmaceutico e informatico (si pensi alla recente visita in India di rappresentanti del Distretto Fintech di Milano, volta anche a individuare imprese del settore interessate a stabilire una propria filiale/punto di appoggio a Milano). Al contempo, sta emergendo un nuovo trend che vede le imprese indiane investire nella creazione di società italiane/sussidiarie per accedere al mercato europeo e "delocalizzare" alcune fasi del processo produttivo in Italia (es. design e progettazione, controllo qualità).

In secondo luogo, sono presenti o in via di realizzazione anche in Italia investimenti indiani di qualità, oltre che di grande impatto occupazionale. I settori principali di tali investimenti sono il design, manifatturiero, medicale, chimico e industriale. Tra gli esempi di investimento di maggiore impatto, si registrano i casi ArcelorMittal-Ilva; JSW di Jindal che ha acquisito le acciaierie AFERPI di Piombino dal gruppo algerino Cevital; Titagarh che ha acquisito FIREMA, società meccanico-ferroviario in amministrazione controllata; Mahindra con l'acquisizione di Pininfarina. Inoltre, nell'ambito del rilancio dei rapporti bilaterali, il 30 ottobre 2017, è stato firmato un MOU fra Investinindia e Ice-Agenzia, che prevede, tra l'altro, lo scambio di funzionari per periodi di formazione.

L'interesse italiano nei confronti degli investimenti indiani in Italia riguarda un ampio spettro di opportunità, che vanno dagli investimenti di grandi conglomerati finanziari e industriali indiani su progetti e imprese di valenza nazionale o ad alto impatto occupazionale, con il coinvolgimento statale o l'intervento anche finanziario di Cassa depositi e prestiti; investimenti e joint venture che consentano alle imprese italiane di condurre azioni in mercati terzi o di entrare nel mercato indiano, facendo leva su relazioni e reti produttive e di distribuzione consolidate; investimenti, possibilmente *greenfield* o *brownfield*, in settori innovativi, ad alto valore aggiunto, in settori quali finanziario, informatico, farmaceutico.

In questo senso, nel maggio 2018 sono stati avviati i contatti tra CDP e il National Investment & Infrastructure Fund⁸⁰ (il fondo strategico indiano). Il NIIF ha sviluppato

80 Piattaforma per investimenti di natura "ibrida" pubblico/privata, con il 49% delle quote detenute dal Governo indiano ed il restante 51% da altre entità (soprattutto istituti di credito privati). Il NIIF si configura come un fund manager che gestisce un ammontare pari a circa 4 miliardi di dollari. Visto che il 49% delle quote sono in mano pubblica, il NIIF gode di un accesso privilegiato nei confronti di esponenti governativi e dell'amministrazione indiana che gli consente di proporsi ai fondi stranieri come partner locale credibile, in grado di destreggiarsi abilmente nelle complesse procedure burocratiche indiane (ad esempio in tema di "land aquisition"). Tuttavia, nonostante gli ovvi benefici derivanti da questo rilevante capitale sociale e relazionale, il NIIF agisce nei fatti

una strategia diversificata d'investimento che privilegia però iniziative domestiche e nel campo infrastrutturale. In tale strategia rientra l'accordo da loro messo in piedi con l'Abu Dhabi Investment Authority, mentre più d'interesse appare l'accordo con il Governo inglese per co-Investimenti in piccole infrastrutture a dimensione Green.

La Dichiarazione congiunta Modi-Conte del 30 ottobre 2018 auspicava la promozione di contatti tra CDP e NIIF al fine di favorire la partecipazione italiana allo sviluppo infrastrutturale del subcontinente. Nel febbraio 2019 si è tenuta a Mumbai una riunione di alto livello tra Cassa Depositi e Prestiti e NIIF che ha consentito di avviare un dialogo strategico al più alto livello tra i due enti al fine di approfondire le opportunità di collaborazione bilaterale.

CDP sta ora valutando la firma di un MoU con NIIF di carattere generale, che rafforzi la dimensione esplorativa delle potenzialità di collaborazione bilaterale e che potrebbe portare, a regime, all'individuazione di una modalità di cooperazione concreta, per esempio analoga a quella, di cui sopra, avviata tra NIIF e il Governo britannico oppure a quella fra CDP e, per quanto riguarda la Cina, China Development Bank (CDB) con il Fondo italo-cinese.

Il Gruppo CDP in India

Il Gruppo CDP è presente in India attraverso l'ufficio SACE SIMEST di Mumbai con l'obiettivo di supportare le imprese italiane, incluse le PMI, che operano o puntano ad operare sul mercato indiano promuovendone il processo di crescita internazionale.

Grazie a SACE SIMEST, che rappresenta il polo unico dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP, le aziende italiane hanno a disposizione un'ampia gamma di prodotti e servizi finanziari, attraverso i quali possono:

- investire all'estero nel capitale di società affidandosi a un partner solido e assicurandosi dai rischi politici;
- ottenere finanziamenti per lo sviluppo internazionale dell'impresa attraverso le risorse del Piano Juncker, linee di credito agevolate o emissioni obbligazionarie;

come un investitore azionario privato, guidato solo da logiche privatistiche (quali la necessità di assicurare un rendimento sostenibile e commisurato al rischio). Il Governo non esercita alcun diritto speciale o golden share e dispone di soli 2 membri (su un totale di 6) nel board del Fondo.

- ottenere le garanzie richieste per partecipare a gare e aggiudicarsi commesse in tutto il mondo, regolare gli impegni di pagamento e proteggere il cantiere contro i rischi della costruzione;
- concedere ai clienti esteri dilazioni di pagamento o finanziamenti a condizioni competitive per l'acquisto di prodotti e/o servizi, proteggendosi dal rischio di insolvenza e beneficiando di un contributo sugli interessi;
- assicurare le vendite effettuate in Italia e all'estero dai rischi di mancato pagamento proteggendosi da rischi commerciali e politici e trasformare i crediti in liquidità;
- ottenere assistenza in tutte le attività di recupero dei crediti insoluti.

Allo stesso tempo, Cassa Depositi e Prestiti svolge un ruolo di primo piano nel favorire gli investimenti stranieri, inclusi quelli indiani, nel nostro Paese.

Al 31/12/2018 l'India, con 15 progetti di investimento per un valore di circa euro 13 milioni ed un'esposizione pari a circa euro 688 milioni di garanzie deliberate, è tra i primi paesi asiatici nel portafoglio SACE SIMEST. Inoltre, il Paese è tra i mercati target identificati per l'operatività di Push Strategy in ragione degli spazi di crescita offerti all'export italiano.

6.4 Sfide per l'Italia

Di fronte alle suddette opportunità, le imprese italiane devono dotarsi degli strumenti necessari per entrare e soprattutto per rimanere nel mercato indiano, avendo ben presenti le sfide a cui vanno incontro. Tra le principali sfide e criticità per il posizionamento delle imprese italiane nel Paese si segnalano le seguenti:

a) Accesso al mercato

A limitare l'accesso al mercato indiano da parte delle nostre imprese e di buona parte delle imprese dell'UE – secondo i dati del Market Access Database della DG Trade della Commissione europea - non sono solo i costanti incrementi daziari (prodotti siderurgici, pellami e pelli grezze e semilavorate, calzature, prodotti informatici), e le prevedibili problematiche fitosanitarie (riconoscimento dei

trattamenti eseguiti in Italia, ad esempio, alternativi alla fumigazione con bromuro di metile), ma anche le complesse e costose procedure richieste, tra gli altri, dal Bureau of Indian Standards (BRI), ad esempio per pneumatici, prodotti siderurgici ed ICT . Inoltre, con specifico riferimento al settore automobilistico, i produttori europei sono impossibilitati a competere con i produttori locali a causa degli elevati dazi e degli standard locali. Infatti l'India ha introdotto oltre 1000 norme nel settore della produzione automobilistica, un numero crescente delle quali non è conforme all'accordo UNECE del 1958.

In aggiunta in India, per l'importazione di numerosi prodotti, è richiesto l'ottenimento preventivo di una specifica licenza, tra gli altri, presso:

- la Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI) per i prodotti alimentari (cui si somma l'obbligo di ispezione e analisi del campione al loro arrivo in India) ;
- il Ministry of Health and Family Welfare per i farmaci ed i dispositivi medici;
- il Ministry of Commerce and Industry per il marmo ed il travertino (tra l'altro entro i limiti di TRQ decisi annualmente);
- il Department of Telecommunications (DoT) per gli apparecchi trasmittenti o riceventi senza fili, compresi i telefoni satellitari.

Infine, per quanto attiene le pelli da pellicceria, a partire dal 3 gennaio 2017, è vietata l'importazione di pelli di rettile, visoni grezzi, pelli di volpe e pelli di visone conciate. Si tratta di importazioni soggette al Wild Life Protection Act del 1972 ed alla CITES, ma il divieto si applica erga omnes, quindi anche agli esportatori UE che rispettino la normativa sopra menzionata.

Fin dal giugno 2007, l'Unione Europea sta tentando di negoziare un Free Trade Agreement (FTA) con l'India ma, nonostante i rinnovati tentativi - da ultimo a partire dal Vertice UE-India di New Delhi dell'ottobre 2017 - la situazione non si presenta incoraggiante, in quanto la controparte indiana non è apparsa disposta a migliorare la propria apertura commerciale in settori strategici per l'UE (automotive, bevande alcoliche, appalti pubblici). In tal senso, una possibile soluzione, prospettata da parte della stessa Commissione, potrebbe essere un accordo limitato alla protezione degli investimenti, importante sul fronte europeo, data la scadenza dei Bilateral Investment Treaties (BIT) degli Stati Membri, tutti denunciati dall'India, ma anche sul fronte indiano, la cui agenda politica è indirizzata ad attrarre investimenti esteri.

b) Accesso al credito e strumenti finanziari

Uno dei problemi più consistenti per gli investitori italiani che vogliono operare in India è la grave difficoltà riscontrata in India di avere accesso al credito, anche a motivo di una presenza nel Paese di banche italiane aventi una limitata operatività.

Allo stato attuale, infatti, le principali banche italiane (Unicredit, Intesa Sanpaolo, BPM, BNL BNPPARIBAS, Monte dei Paschi e UBI), sono presenti esclusivamente attraverso Uffici di rappresentanza. Inoltre le banche italiane per l'erogazione di prestiti devono operare in joint venture con le banche indiane, ancora afflitte da elevati livelli di Non performing loans che non agevolano il loro impegno nei confronti di banche estere. Inoltre, uno dei maggiori problemi riscontrati in India è rappresentato dalla limitata affidabilità del sistema bancario indiano rispetto alle esigenze della clientela estera, nello specifico degli investitori italiani. Le procedure per l'ottenimento di credito risultano infatti particolarmente complesse ed onerose.

In generale, nel sistema bancario indiano si sta assistendo a una riduzione del livello di esposizione nei confronti del settore corporate; tuttavia, la capacità di rimborso del debito resta limitata per le imprese di alcuni settori industriali e un rapporto elevato tra debito e patrimonio continua a pesare sulla capacità di ripresa e di resistenza agli shock, comportando ulteriori rischi per la qualità degli attivi delle banche.

Infine, la Banca Centrale Indiana pone un Cap (sul tasso applicabile) per i c.d. ECB (External Commercial Borrowings), ovvero per i finanziamenti rivenienti da banche estere. Ciò di fatto si traduce nell'innalzamento di una 'barriera' a protezione del sistema bancario locale.

Un passo avanti positivo in questo senso è sicuramente rappresentato dall'inclusione nel testo finale della XX Commissione mista Italia-India, del riferimento all'impegno italiano a collaborare con il sistema bancario italiano per far fronte alle difficoltà incontrate in specifici settori.

c) Tutela degli investimenti

Il problema si estende anche alla tutela degli investimenti, poiché l'India ha denunciato, nel marzo 2016, l'accordo bilaterale sulla promozione e tutela degli investimenti (BIT), firmato il 23 novembre 1995 ed entrato in vigore il 28 marzo 1998. Tale accordo non è dunque più in essere dal marzo 2018. Al momento manca quindi una cornice normativa che funga da garanzia in prospettiva per le imprese italiane che abbiano investito in India, e che abbiano subito perdite o danni causati da politiche o azioni (come per esempio l'esproprio) intraprese da governi locali e che consenta loro il ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia. In mancanza di questo trattato, la Parte danneggiata non ha altra scelta se non fare riferimento ai tribunali locali. Poiché la

protezione degli investimenti è una materia di competenza europea, è in corso un negoziato tra l'Unione e l'India, ma ad oggi, purtroppo, non è stato compiuto alcun progresso negoziale sostanziale.

Ad ogni modo, per quanto riguarda l'Italia, si fa presente che, sebbene l'accordo abbia cessato di produrre i suoi effetti, le sue norme, in base alla cosiddetta sunset clause, continueranno ad applicarsi agli investimenti effettuati entro la data di cessazione per un periodo di 15 anni, vale a dire fino al 23 marzo 2032. Il Fast Track Mechanism adottato nel corso della XX Commissione mista sicuramente costituisce un passo avanti in questo senso, ma bisognerà attendere la sua concreta messa in atto per poterne valutare le effettive ricadute sull'attività delle nostre imprese.

Si aprono dunque molteplici opportunità per quelle Banche che vorranno aprire vere e proprie sedi in India, in modo da operare autonomamente e offrire alle nostre imprese il necessario supporto nella loro attività di investimento nel Paese.

Inoltre, uno dei maggiori problemi riscontrati in India sono infatti le scarse garanzie fornite dal sistema bancario agli investitori. Questo rende le procedure di prestito molto più difficili e onerose.

Le imprese italiane operanti in India riscontrano spesso anche la difficoltà nell'escutere i propri crediti, poiché non esiste nel Paese alcuno strumento giuridico (es. Decreto Inguntivo) che consenta alle imprese Italiane di escutere un credito legittimo. Pertanto, allo stato attuale, l'interscambio italo-indiano avviene principalmente nella forma di transazioni dirette tra importatore ed esportatore, senza passare dal sistema bancario.

Un passo avanti sulla tematica degli investimenti nei due Paesi è stato l'adozione, in occasione della XX Commissione Mista Italia-India (febbraio 2019) del "Fast Track Mechanism", che prevede l'attivazione di un dialogo istituzionale (tra il Ministero del Commercio indiano e il MISE) per la composizione amichevole di eventuali difficoltà insorte nelle attività delle aziende italiane in India o indiane in Italia.

d) Tassazione e contributi

Un altro problema riscontrato dalle imprese italiane riguarda la doppia tassazione dei redditi derivanti da attività svolte in India. L'attuale Double Taxation Avoidance Agreement (DTAA) tra Italia e India risale al 1993: esiste un protocollo di revisione dei contenuti datato 2006, che non è stato tuttavia notificato. Tra i punti più penalizzanti per le imprese italiane, la legge indiana sulla fiscalità dei dividendi (Dividend Distribution Tax) annulla l'applicabilità del DTAA e considera i dividendi da rimpatriare alla stregua di quelli non rimpatriabili, con una aliquota di imposizione fiscale del 20,56% VS il 10% della aliquota applicata in altri DTAA.

Un’ulteriore difficoltà riguarda i contributi pensionistici dei tanti italiani che lavorano in India con contratto di impiego conforme alla legislazione Indiana. In accordo a tale legge il 12% del salario lordo di un dipendente Italiano in India viene versato all’Ente Previdenziale Indiano e un restante 12% è pagato direttamente dall’azienda. Per ritirare la somma versata, il contribuente italiano deve aspettare il compimento dell’età pensionistica. Il Governo Indiano ha stipulato Social Security Agreements bilaterali con diversi paesi per assicurare che l’impiegato possa ritirare la somma versata in India per contributi sociali senza aspettare il raggiungimento di tale età.

e) Bandi di gara

Vengono spesso riscontrate dalle imprese italiane persistenti difficoltà nelle diverse fasi del procurement, dalla compilazione opaca dei bandi di gara alle stringenti tempistiche per sottoporre la documentazione richiesta, passando per i frequenti annullamenti dei tender per mancanza di offerte e nella fase successiva all’aggiudicazione della gara, a causa soprattutto di ostacoli burocratici a livello locale. E` comune nel settore infrastrutturale che le criticità si manifestino nel corso dell’esecuzione del progetto: tra essi, ostacoli burocratici, autorizzazioni, licenze a livello locale che rendono le aziende talvolta forzosamente inadempienti nei termini previsti dal contratto.

7. Cooperazione scientifica, culturale e universitaria

7.1 Cooperazione scientifica e tecnologica

Alla luce del quadro delineato al paragrafo 4.4, il rafforzamento della cooperazione in ambito scientifico e tecnologico con l'India ha un carattere strategico per il nostro Paese. Nell'ambito dell'Accordo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica, firmato nel 2003 e in vigore dal 2009, nel 2017 è stato firmato con il Department of Science and Technology il nuovo **Programma Esecutivo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica** per il triennio 2017-2019, che prevede finanziamenti per 23 nuovi progetti (di cui 13 per lo scambio di ricercatori e 10 per progetti di grande rilevanza). Inoltre, la collaborazione bilaterale è stata ulteriormente ampliata con la firma nel marzo 2018 di un addendum al Protocollo Esecutivo per il cofinanziamento con il Global Innovation and Technology Alliance (GITA) di progetti di ricerca industriale, che potrà contribuire al rafforzamento anche dei rapporti economici e commerciali.

Come già più volte evidenziato, lo scorso ottobre l'Italia ha partecipato in qualità di paese partner al Technology Summit 2018, il maggiore evento di tutta l'Asia meridionale dedicato all'innovazione tecnologica e alla sua applicazione in ambito industriale, che nelle scorse edizioni ha visto la partecipazione del Canada, dei Paesi Bassi e del Regno Unito. Il summit ha fornito un'importante vetrina per il sistema dell'innovazione italiano, grazie soprattutto alla partecipazione di altissimo livello da parte sia del mondo scientifico che del settore tecnologico-industriale. La nostra partecipazione ha quindi contribuito a mostrare un'immagine di Paese tecnologicamente avanzato che consentirà all'Italia di essere più presente e più competitiva nel Paese.

A margine del Tech Summit 2018 la delegazione italiana ha incontrato la propria controparte, il Department of Science and Technology, per una valutazione della cooperazione in italo-indiana svolta negli ultimi anni nel campo scientifico e per discutere delle prospettive di collaborazione futura. In primo luogo, si è concordato di dare continuità alle attuali iniziative bandiera della cooperazione bilaterale, in particolare il fascio di luce presso i laboratori di Elettra Sincrotrone di Trieste e il progetto di formazione multidisciplinare ITPAR presso l'università di Trento. Queste iniziative saranno rafforzate anche alla luce del positivo riscontro ottenuto in termini di partecipazione da ambo le parti, della loro capacità di creare reti di collegamento stabili basate su collaborazioni scientificamente all'avanguardia nonché del loro ruolo positivo nell'incentivare pubblicazioni scientifiche di qualità e di attivare ricerche con

potenziali ricadute industriali di grande interesse. L'incontro ha inoltre consentito di individuare le prospettive di collaborazione in sette settori ad alto contenuto tecnologico in cui l'India riconosce all'Italia una forte leadership internazionale (ICT, tutela del patrimonio culturale, aerospazio, ambiente, energie rinnovabili, salute e istruzione superiore). Ai tradizionali ambiti di cooperazione scientifica riguardanti soprattutto la medicina, l'energia e l'ambiente si è deciso di affiancare con maggiore decisione anche quelle riguardanti le tecnologie per i beni culturali, astrofisica e spazio, internet delle cose, telecomunicazioni e prevenzione dei rischi naturali, nonché design industriale. Si è inoltre deciso il lancio del nuovo bando con il GITA (consorzio tra DST e Confederation of Indian Industries) nel gennaio 2019 per il co-finanziamento di progetti di ricerca industriale nei settori di comune interesse e che favorirà sempre più le collaborazioni tra le imprese innovative italiane ed indiane.

Per il triennio 2020-2022 sono infine in cantiere iniziative che prevedono una serie di novità innovative tra cui l'istituzione di una Piattaforma per la Ricerca e l'Innovazione, l'identificazione di nuove tematiche di cooperazione, l'istituzione di Centri Eccellenza su tematiche strategiche, il rafforzamento delle iniziative bandiera già consolidate e il coinvolgimento di aziende innovative e start-up.

7.2 Cooperazione culturale

La **cooperazione culturale** tra Italia e India è basata sull'Accordo di Cooperazione Culturale firmato a New Delhi il 12 luglio 2004 e ratificato da entrambe le parti. In attuazione dell'Accordo, è stato concluso un Programma Esecutivo di cooperazione culturale per gli anni 2017-2020, sottoscritto a New Delhi il 27 ottobre 2017. L'intesa, per volontà della parte indiana, non comprende la consueta collaborazione nel settore dell'Istruzione, ad eccezione dello scambio di borse di studio governative, e si focalizza sulle attività esclusivamente culturali. Le attività previste dal programma sono: partecipazione a festival cinematografici e scambio di artisti e di esposizioni; cooperazione e scambi tra archivi amministrativi, biblioteche e accademie; traduzione e pubblicazione di opere letterarie, scientifiche e artistiche; intensificazione della cooperazione nel campo archeologico, museale e del restauro del patrimonio culturale e lotta al traffico illecito di oggetti culturali; scambio di libri, pubblicazioni e periodici tra Biblioteche, Accademie e Istituzioni culturali tra i due paesi; promozione della cooperazione nel campo della coproduzione, distribuzione e diffusione cinematografica; scambi nel settore della comunicazione.

Nel 2018 si è celebrato il 70° anniversario dello stabilimento delle relazioni bilaterali tra Italia e India. Per l'occasione, i Paesi hanno sottoscritto, a fine 2017, un MoU sulla realizzazione di un programma di eventi culturali di alto livello, con l'obiettivo di accrescere la visibilità e l'impatto dell'attività bilaterale e contribuire ad ampliare la percezione, da parte di un pubblico sempre più vasto, della ricchezza delle relazioni italo-indiane. Le iniziative nei diversi settori (con particolare attenzione a

quelli economico, culturale e scientifico) sono state programmate nell'arco temporale tra il dicembre del 2017 e l'aprile del 2018, in coincidenza dell'anniversario. Uno dei momenti qualificanti è stata l'esposizione alla National Gallery of Modern Art di New Delhi di "Opera Omnia – Raffaello", una raccolta digitale del corpus dei capolavori del pittore urbinate Raffaello, riprodotti ad alta definizione e a grandezza naturale.

Nel quadro delle celebrazioni è stato realizzato un volume che raccoglie 70 storie originali di scambio culturale, artistico, accademico e imprenditoriale tra i due Paesi. Il volume è stato presentato a Roma nel febbraio scorso, con la collaborazione dell'Associazione Italia-India.

7.3. Cooperazione universitaria

L'educazione riveste un ruolo fondamentale nel garantire la cooperazione tra i nostri Paesi e la reciproca comprensione delle nostre culture. L'India è oggi uno dei Paesi più promettenti per quanto riguarda lo sviluppo del settore educativo, e in particolare di quello dell'istruzione superiore: la domanda di istruzione di alto livello è enorme e l'Italia ha un'offerta particolarmente ricca e articolata ad ogni livello. Oltre ad avere una popolazione molto giovane, tanto che secondo le stime ONU nel 2020 quella indiana sarà la popolazione studentesca più numerosa al mondo, l'India sta assistendo da alcuni anni al fenomeno di lenta ma costante crescita e affermazione di una classe media, le cui capacità finanziarie si sono ampliate tanto da cercare per i propri figli opportunità di studio, anche private, tradizionalmente riservate alle famiglie più abbienti⁸¹.

Gli studenti indiani sono 350 milioni. Solo una piccola parte sceglie di studiare all'estero, preferendo, per ovvie ragioni di affinità storico-linguistica, i Paesi anglofoni, primi su tutti USA e Regno Unito, e a seguire Canada. In un mercato ampio e redditizio anche alcuni Paesi europei non di lingua inglese hanno deciso di promuovere politiche volte a reclutare studenti indiani. Tra questi spicca la Germania, seguita dalla Francia e, in misura minore, da Ungheria, Polonia e Paesi scandinavi.

L'Italia, dove sono al momento oltre 40 i corsi di studi superiori offerti interamente in inglese, ha da tempo avviato contatti e collaborazioni con istituzioni universitarie indiane, che hanno facilitato l'arrivo di studenti dal subcontinente. I settori in cui si profilano le migliori sinergie tra i due Paesi riguardano in particolare i corsi e master post-laurea e *vocational training* per profili professionali più operativi e specializzati. Il settore dell'educazione è inoltre strategico per formare una futura

⁸¹ Dal punto di vista della dinamica sociale, infatti, la spesa per l'istruzione è considerata oggi essenziale per il miglioramento della propria condizione. Prova ne sia che è questa una delle voci più significative del bilancio delle famiglie, che non esitano a indebitarsi per consentire ai figli di proseguire gli studi.

comunità di professionisti Indiani che possano diventare *managers* di aziende italiane in India o comunque partner “Italo-oriented”.



Minerva – The Italian Education Hub

La Camera di Commercio Indo Italiana ha in programma l’apertura di un centro pluridisciplinare “India.Minerva – Polo Italiano dell’Alta Formazione in India” in cui le scuole italiane interessate terrebbero i loro corsi professionali, avviando al mercato del lavoro studenti indiani formati nelle diverse discipline (dalla cucina alla lavorazione del legno, dalla salute alla cosmetologia) secondo i nostri più alti standard. Questa iniziativa inedita contribuirebbe a rafforzare la nostra presenza nel Paese a beneficio di tutto il “sistema Italia”, perseguiendo due grandi obiettivi strategici:

Il primo obiettivo consiste nel favorire l’ingresso e la crescita in India delle nostre migliori Università e centri di formazione professionale.

Il secondo nel costituire una comunità di giovani Indiani formati dalle migliori scuole Italiane che possano diventare nel tempo:

- **Promotori** dello stile e della cultura Italiana in India
- **Consumatori e compratori** di prodotti Italiani
- **Professionisti** in possesso delle **competenze** per essere assunti da imprese Indo-Italiane

Minerva è dunque una piattaforma di supporto per l’internazionalizzazione delle nostre Università e scuole di formazione professionale, nonché uno strumento di sostegno per le nostre imprese, che potranno attingere dai laureati italiani e indiani in India di un bacino adeguatamente formato di professionisti nei diversi settori.

Il centro avrà sede nello stesso spazio presso il quale la Camera sta prevedendo la nascita di una “Casa Italica”, strumento concepito per canalizzare, in stretto raccordo con le istituzioni del Sistema Italia presenti in India, presentazioni, esposizioni ed eventi miranti a promuovere il Made in Italy, tra le altre possibili iniziative.

Gli Istituti e le Università italiane presenti in India

L’Università **Bocconi** e l’**Istituto Marangoni**, due eccellenze nel panorama educativo italiano, hanno avviato da tempo una propria strategia di internazionalizzazione e hanno aperto una loro scuola, rispettivamente nel 2012 e nel 2017, a Mumbai.

Il salto di qualità non è facile, ma consente di catturare una fascia di studenti indiani che hanno certamente aspirazioni globali ma non si sentono (ancora) pronti per un’esperienza di studio all'estero. In questo modo, mentre l’“italianità” dell’insegnamento resta intatta, viene definitivamente superato l’ostacolo linguistico. In particolare, SDA Bocconi ha ricreato in India il modello vincente di partenariato con le imprese, attraverso scambi continui con le principali società indiane e italiane operanti in India. Queste ultime sono oltre 600, di cui circa 200 impegnate in attività manifatturiere: tutte molto interessate a lavorare con professionisti indiani che abbiano una formazione italiana.

Altre scuole di eccellenza si sono, grazie al supporto fornito da anni dalla Camera di Commercio Italo-indiana, affacciate sul mercato indiano, anche se in maniera più discreta, con l’apertura di una “antenna”, collocata all’interno della Camera stessa. Questo è l’approccio adottato con successo dall’**Istituto Europeo del Design** (IED), che svolge con risultati soddisfacenti attività di promozione e attrazione degli studenti indiani. L’esempio di IED è stato di recente seguito dall’Accademia Costume e Moda, Humanitas University e Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa.

L’apertura di uffici di UNI-Italia presso la rete diplomatico-consolare italiana in India sostiene questo sforzo, contribuendo a promuovere il sistema-Italia nel suo complesso presso il maggior numero possibile di studenti indiani, aiutandoli a orientarsi tra le diverse proposte formative presenti nel nostro Paese.

Il Politecnico di Milano e l’India

**A cura del Prof. Biamonti e della Prof.ssa Monica Bordegoni,
Politecnico di Milano**

Le Scuole di Ingegneria, Architettura e Design del Politecnico di Milano sono da anni molto attive nella gestione di relazioni con università e istituzioni di formazione di alto livello Indiane. Gli strumenti principali sono gli accordi quadro che riguardano lo scambio di studenti, la

collaborazione tra docenti delle Faculty, la partecipazione a progetti di ricerca e network su specifiche tematiche di comune interesse.

L'area del Design del Politecnico ha da tempo una solida relazione con la School of Fashion and Design dell'Università GD GOENKA, che prevede percorsi di studio sviluppati tra l'Italia e l'India, così come corsi tenuti in India da docenti PoliMI. Oltre ai rapporti con l'NID National Institute of Design, storica istituzione governativa dedicata al Design, sono in via di definizione altri progetti di supporto per lo sviluppo del design da parte dell'Ateneo, anche con il coinvolgimento in programmi di "vocational training", con il fine strategico di formare nuove figure del mercato professionale, che possiedano una buona conoscenza della cultura italiana del progetto.

Per quanto riguarda l'area dell'Ingegneria, sono in essere molteplici accordi quadro con le più prestigiose università in India, le Università IIT. L'Ateneo è inoltre partner del network Indo-Europeo HERITAGE, a cui partecipano prestigiose Università Europee ed Indiane, con lo scopo di promuovere scambi culturali, di docenti e studenti, di proporre progetti di ricerca congiunti e di attivare percorsi di doppia laurea e dottorato. L'Ateneo presenta regolarmente proposte di progetti Erasmus con partner Indiani al fine di rafforzare collaborazioni in essere o attivarne nuove.

Risulta in crescita l'interesse di importanti gruppi industriali indiani (ad esempio TATA group) verso la ricerca di Politecnico, così come il coordinamento di attività culturali in collaborazione con realtà Indiane (per esempio India Design Forum) e italiane (Istituto Italiano di Cultura).

7.4 Cinema

L'industria cinematografica indiana ha costituito, fin dall'epoca del muto, un grande richiamo per i cineasti italiani. Dagli anni Novanta le produzioni cinematografiche indiane all'estero si sono moltiplicate, stimolando un "turismo cinematografico" di tutto rispetto nei Paesi che le hanno ospitate. Il primo Festival europeo dedicato al cinema indiano è nato a Firenze nel 2001.

L'Italia partecipa regolarmente e con successo a importanti festival internazionali del cinema in India (ad esempio il Pune International Film Festival). L'ambasciata a New Delhi e il Consolato a Mumbai hanno inoltre promosso la manifestazione "Volare Award", che intende premiare gli attori, i registi e i produttori indiani che hanno lavorato in Italia o con l'Italia e ha ospitato alcune delle più amate stelle di Bollywood.

Oggi, il web italiano abbonda di siti dedicati a Bollywood, la cui produzione può essere utilizzata quale strumento di promozione turistica all'interno del territorio italiano, il quale presenta, nel contempo, enormi potenzialità d'attrazione per la produzione di “Bollywood”, grazie alle molteplici e variegate “location” che l'Italia può offrire.

La Legge 14 novembre 2016, n. 220, “Disciplina del cinema e dell'audiovisivo”, ha dotato il nostro Paese di una nuova normativa che regolamenta in modo più moderno ed efficace l'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo. La riforma in particolare assegna al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il compito di promuovere l'immagine dell'Italia, anche a fini turistici, attraverso il cinema e l'audiovisivo. Con l'intento di attrarre investimenti esteri in Italia nel settore della produzione audiovisiva, la citata normativa ha voluto potenziare la capacità degli incentivi statali, innalzando da 10 a 20 milioni di euro il limite annuo massimo del credito d'imposta per le imprese di produzione esecutiva e per le imprese di post-produzione che, su commissione di imprese di produzioni estere, realizzano in Italia opere audiovisive o parti di esse. Tale aspetto può essere rilevante nell'incentivare la cooperazione in ambito cinematografico con l'India.

A tale proposito, si vuole citare l'Accordo bilaterale di coproduzione cinematografica firmato con l'India il 13 maggio 2005 - entrato in vigore il 12 giugno 2008 - che costituisce un valido strumento normativo d'incentivo alla “produzione” cinematografica tra i due Paesi (sono in corso di trattazione le Norme di Procedura dell'Accordo che rappresentano le disposizioni applicative dell'Accordo medesimo).

7.5 Turismo

Il flusso turistico *outbound* indiano si è sviluppato di pari passo con la crescita economica del Paese, divenendo uno dei mercati del settore *outgoing* a più rapida crescita a livello mondiale. I bacini di provenienza tradizionali sono le grandi metropoli indiane, tra cui Mumbai, New Delhi e Chennai.

Il Governo italiano, nella sua azione di promozione dell'Italia all'estero, finalizzata a incrementare i flussi turistici in entrata, ha quindi incluso l'India tra i Paesi prioritari del Piano la valorizzazione dell'immagine dell'Italia nel mondo.

Tra i progetti organizzati dalla rete diplomatico-consolare nel Paese, si ricorda l'iniziativa **“A New Gateway To Italy”**, un evento di promozione integrata teso a valorizzare l'artigianato e le eccellenze del “Vivere ALL'Italiana” in chiave di promozione turistica e con riferimento specifico ad alcuni dei numerosi siti UNESCO italiani, tra le quali le Langhe e la cattedrale di Palermo. Si ricorda, infine, la ripresa dei collegamenti aerei diretti tra l'India e l'Italia, avvenuta nell'ottobre 2017 con

l'inaugurazione della tratta Alitalia Roma - New Delhi, celebrata con un evento promozionale organizzato dall'Ambasciata.

7.6 Tutela del patrimonio e restauro

In virtù delle numerose eccellenze italiane nei campi della conservazione e del restauro delle aree archeologiche, l'Italia può fornire all'India il *know how* e le *skills* necessarie per attuare progetti di restauro del vastissimo patrimonio artistico e culturale di cui l'India dispone - siti monumentali, complessi decorati e opere mobili esistenti nei diversi Stati indiani⁸².

Tra i vari progetti, l'India potrebbe essere coinvolta nelle attività formative di International Training Projects, un progetto che promuove gli scambi culturali internazionali attraverso l'offerta di attività formative avanzate progettate e svolte da alcuni istituti di riconosciuta eccellenza (Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure, L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, l'Istituto Centrale per la Grafica, il Piccolo Teatro di Milano, l'Accademia alla Scala), sostenute dall'erogazione di borse di studio e rivolte a discenti stranieri già attivi nel settore del patrimonio culturale, del restauro e della conservazione, delle arti performative e della musica per il tramite delle Ambasciate Italiane e degli Istituti Italiani di Cultura all'Estero.

Tale settore è di grande interesse anche per gli sbocchi che può essere in grado di offrire ai diplomati delle Scuole di Alta Formazione del MIBAC (presso L'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure, l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario).

Inoltre, un settore di collaborazione potrebbe riguardare gli scambi di buone pratiche nel settore della digitalizzazione del patrimonio culturale intersetoriale, dove l'Italia ha molto da offrire. Si apre dunque un'ampia gamma di possibilità di collaborazione tra i due Paesi nell'ambito della tutela e promozione del patrimonio culturale.

82 Un esempio di contributo positivo che l'Italia ha in passato dato all'India in questo ambito è la funzione di consulenza che l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ha svolto tra il 2005 e il 2007 per la conservazione delle grotte dipinte di Ajanta e dei bassorilievi delle grotte di Ellora. Inoltre, l'Opificio delle Pietre Dure porta avanti dagli anni '90 delle relazioni con l'India per aver restaurato la parte lapidea ed in pietre dure del monumento a San Francesco Saverio a Goa, già eseguito dalla manifattura granducale come dono di Cosimo III al Santo. I restauratori dell'Opificio eseguiranno a breve anche il restauro dei bronzi inamovibili in loco, mentre la cassa in argento del Santo verrà spedita appena possibile a Firenze per il restauro del settore oreficeria.

Visite politiche bilaterali

- Visita di Stato del **Presidente del Consiglio**, On. Paolo Gentiloni, e del **Ministro Lorenzin** a New Delhi (27 ottobre 2017);
- Visita del **Sottosegretario Scalfarotto** a New Delhi (3-5 novembre 2017);
- Visita del **Ministro Martina** a New Delhi (7-9 dicembre 2017);
- Visita della **Ministra degli Esteri indiana**, Swaraj, a Roma (18 giugno 2018);
- Visita del **Presidente del Consiglio**, Giuseppe Conte e del SS Geraci a New Delhi (30 ottobre 2018), in occasione del Tech Summit 2018, in cui l'Italia è stata ospite d'onore;
- Visita del **Sottosegretario Geraci** a New Delhi (26-28 febbraio 2019).

ELENCO PARTECIPANTI

Organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

- **Unità di Analisi e Programmazione**
- **Ambasciata d'Italia in India**

Con la collaborazione di:

- **Direzione Generale Mondializzazione e Questioni Globali**
- **Direzione Generale Promozione del Sistema Paese**

Partecipanti

- **ABI** : Pierfrancesco Gaggi, Francesca Alicata
- **ANCE**: Giandomenico Ghella, Alessandra Ciulla
- **ANIE**: Alice Bertazzoli
- **Associazione Italia-India** : Sandro Gozi
- **Banca d'Italia** : Enrica Di Stefano
- **Bocconi** : Stefano Caselli
- **Camera Commercio di Mumbai**: Cesare Saccani
- **Cassa Depositi e Prestiti** : Carlo Baldocci
- **Confindustria**: Andrea Montanino, Tullio Buccellato
- **ENEL**: Valeria Piazza
- **ENIT**: Salvatore Ianniello
- **FARMINDUSTRIA** : Moroni Antonella
- **FEDERLEGNO**: Francesco Baudassi

- **IAI** : Stefania Benaglia, Simone Romano
- **ICE** : Ines Aronadio, Paola Lisi, Marina Giangrande, Matteo Masini
- **ISPI** : Ugo Tramballi, Nicola Missaglia
- **Italian Film Commissions**: Stefania Ippoliti
- **MATTM** : Andrea Topo
- **MIBAC** : Rosanna Binacchi
- **MIPAFF**: Silvia Nicoli, Massimiliano Cocciole
- **MISE**: Giovanni Pugliese, Sergio Maffettone, Paola Brunetti, Chiara Gargano
- **MIUR** : Angiolo Boncompagni, Tiziana Sestan, Rita Renda
- **Politecnico di Milano** : Alessandro Biamonti, Prof.sa Monica Bordegoni
- **Regione Emilia Romagna** : Ruben Sacerdoti
- **SACE**: Giovanni Salinaro, Cristiana Portale
- **SIMEST**: Alberto Castronovo